



PROVINCIA
DI AREZZO



PIANO D'AZIONE

**“Carta Europea per l’uguaglianza di donne e uomini
nella vita locale e regionale”.**

GENNAIO 2014



PROVINCIA
DI AREZZO

**Aggiornamento del Piano di Azione della
Provincia di Arezzo relativo alla “Carta
Europea per l’uguaglianza di donne e
uomini nella vita locale e regionale”.**



Donne

Gennaio 2014



La Provincia di Arezzo e la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro



PROVINCIA
DI AREZZO

Arezzo 09/01/2014

Centro Pari Opportunità della Provincia di Arezzo

La Provincia di Arezzo è impegnata da più di un decennio sul tema delle pari opportunità e, in particolar modo, su quello della conciliazione, già da prima che la L.53/2000 venisse emanata. Le politiche di pari opportunità sono state sostanzialmente modellate sulle linee generali offerte dalla legge; tuttavia dagli studi fatti sulla sua reale portata è emerso come essa fosse relegata ad un ruolo marginale o, nella migliore delle ipotesi, aggiuntivo “ai grandi temi politici e amministrativi”, invece di essere vissuta come un’opportunità per tutti.

Da questa nuova e accresciuta consapevolezza la Provincia ha avviato nel territorio politiche per rispondere ai bisogni di conciliazione sviluppando azioni mirate alla diffusione di una cultura di genere e avviando attività volte alla piena realizzazione del principio di pari opportunità. In particolare, a seguito dell’approvazione della “**Carta Europea per l’uguaglianza di donne e uomini nella vita locale e regionale**”, la Provincia di Arezzo, oltre ad aver da subito sottoscritto il documento, ha lavorato attivamente al fine di adottare il Piano di Azione previsto dalla Carta.

Il Piano di Azione della Provincia di Arezzo, approvato nel 2009, è stato il primo strumento di ricognizione con cui la Provincia di Arezzo si è impegnata, in modo strutturato e permanente, in azioni specifiche per lo sviluppo di politiche attente alle differenze, favorendo l’adozione di un approccio “**trasversale**” all’equità di genere.

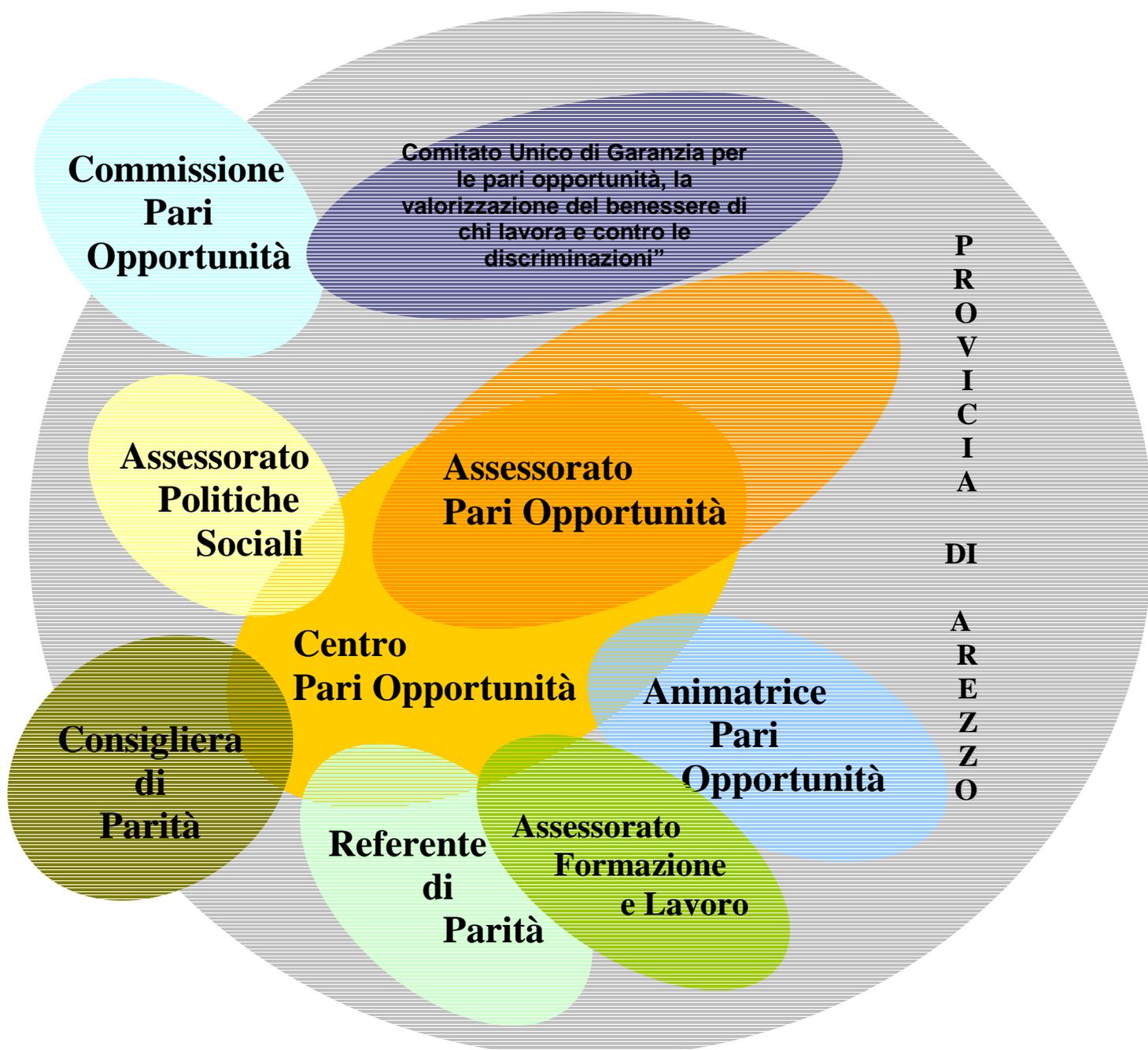
Tale Piano d’azione ha subito un ulteriore aggiornamento nel 2010 e, a distanza di 4 anni, siamo pronti per l’ultima importante revisione.

Il Piano di Azione della Provincia di Arezzo descrive un territorio in cui sono riscontrabili importanti traguardi raggiunti dall’Ente, in particolare nell’ambito dei servizi volti al raggiungimento della parità tra donna e uomo e della promozione della cultura di genere.

CAPITOLO SECONDO

L'IMPEGNO DELLA PROVINCIA SULLA CARTA EUROPEA E RETROSPETTIVA DELLE ATTIVITÀ REALIZZATE:

2.1. ORGANISMI E SERVIZI PARI OPPORTUNITA' DELLA PROVINCIA DI AREZZO



-  All'interno del cerchio principale, che rappresenta la **Provincia di Arezzo**, troviamo gli organismi che operano e collaborano per promuovere le tematiche riguardanti le Pari Opportunità.
-  **L'Assessorato alle Pari Opportunità** ha la delega politica per la programmazione e l'attuazione di politiche di parità fra uomo e donna. Questo opera attraverso il Centro Provinciale Pari Opportunità che ne è lo strumento amministrativo e motore di sensibilizzazione per un'integrazione vera di tutte le politiche dell'Ente.
-  **Il Centro Provinciale Pari Opportunità** è un servizio pubblico, innovativo e flessibile che si occupa della gestione dei progetti e dei servizi rivolti alle donne sostenendo il loro ruolo nella società, promuovendo azioni positive volte a rimuovere ostacoli che direttamente e indirettamente sono fonte di discriminazioni sociali. Le attività del Centro riguardano le azioni di informazione e accompagnamento nel mondo del lavoro, di formazione, di conciliazione dei tempi professionali e familiari, di prima accoglienza per donne che subiscono o che si trovano in situazioni di particolare disagio. Presso il Centro è anche attivo uno Sportello, gestito dalle volontarie dell'Associazione "Pronto Donna", che offre un sostegno a donne maltrattate e vittime di violenza.
Il Centro rappresenta il punto di riferimento per le donne del territorio, che vi si rivolgono per avere informazioni, sostegno ed incentivi per realizzare speranze e desideri.
-  **L'Animatrice di Pari Opportunità** è una figura di presidio e supporto tecnico per l'attuazione del mainstreaming di genere per gli aspetti gestionali, procedurali e di funzionamento all'interno dei Fondi strutturali, in maniera prevalente nell'ambito delle azioni sviluppate dal FSE. L'obiettivo è implementare l'ottica di genere per ogni intervento e scelta politica e amministrativa dell'ente pubblico. In particolare i suoi compiti riguardano la funzione di stimolo per l'Amministrazione ad adottare la VISPO (Valutazione d'Impatto Strategico di Pari Opportunità). Un tratto fortemente distintivo di tale figura è costituito dalla dimensione della trasversalità della propria mansione: l'Animatrice ha uno sguardo più ampio sugli obiettivi politici e sulle attività operative dell'Amministrazione, e svolge una funzione di coordinamento e raccordo tra i diversi settori.
-  **La Referente di Parità** è una figura specialistica che è inserita nel contesto del Centro per l'Impiego ritagliando uno spazio specifico di attenzione alle problematiche occupazionali femminili. La referente ha un ruolo di sensore delle problematiche del territorio di competenza: un'interfaccia capace di favorire l'accesso della donna nel mondo del lavoro anche attraverso politiche di formazione, sostenendo la partecipazione e la creazione di attività socio-economiche.
-  **L'Assessorato alla Formazione e Lavoro** ha strutturato il proprio "Servizio Lavoro" prevedendo l'articolazione in cinque "Centri Territoriali per l'Impiego" (uno per ogni vallata), un ufficio provinciale di direzione e raccordo, un ufficio Categorie Protette e un'area di autoconsultazione denominata "Pianeta Lavoro". Il Servizio Formazione Professionale è situato nella stessa sede dell'ufficio di Direzione e raccordo del Servizio Lavoro e si coordina con questo. La finalità specifica del Sistema Lavoro e Formazione Professionale è quindi l'erogazione di servizi

finalizzati all'inserimento lavorativo, all'inclusione sociale e alla valorizzazione professionale delle cittadine e dei cittadini della Provincia di Arezzo.

 **L'Assessorato alle Politiche Sociali** e l'Assessorato delle Pari Opportunità collaborano, attraverso il Centro Pari Opportunità, per sostenere, elaborare e diffondere le politiche di genere e di integrazione sociale.

 **La Consigliera di Parità** della Provincia di Arezzo ha la sede operativa presso il Centro Pari Opportunità. La Consigliera di Parità riveste un ruolo di fondamentale importanza per la tutela del diritto all'uguaglianza sul posto di lavoro, ostacolando le discriminazioni di genere.

 **La Commissione Provinciale Pari Opportunità** fu istituita nel 1986, a soli due anni dalla costituzione di quella nazionale, un anno prima di quella della Regione Toscana ed ha il compito di promuovere l'uguaglianza tra i sessi ponendo in essere azioni di sensibilizzazione su tematiche di genere.

La Commissione Pari Opportunità si è insediata nel mese di Giugno 2010 presso l'amministrazione provinciale di Arezzo istituendo l'Ufficio di Presidenza. La Commissione, composta 57 commissarie oltre le 13 commissarie di diritto, per ottimizzare la propria attività ha creato dei gruppi di studio e lavoro in base alle competenze e agli interessi delle componenti. Tali gruppi, organizzati dalle coordinatrici, danno seguito alla realizzazione di progetti esaminati e approvati da tutta l'assemblea.

La commissione provinciale per le politiche di genere è un organismo che raccoglie e coordina le istanze delle forze attive nella società con compiti di pressione, iniziativa e implementazione della cultura di genere, pertanto deve essere composta solo da un genere: quello sottorappresentato nel consiglio provinciale.

La commissione, oltre che promuovere la cultura delle pari opportunità, ha il compito di mettere in atto azioni concrete che modifichino le relazioni tra i due generi, per creare un modo nuovo di relazione tra i sessi e orientare verso una effettiva cultura della democrazia paritaria

 **Il Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni** nasce per semplificare e raggruppare al loro interno i vecchi CPO, i comitati anti mobbing, con "compiti propositivi, consultivi e di verifica e opera in collaborazione con la consigliera o il consigliere nazionale di parità". Il Comitato unico contribuisce all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico, migliorando l'efficienza delle prestazioni collegata alla garanzia di un ambiente di lavoro caratterizzato dal rispetto dei principi di pari opportunità, di benessere organizzativo e dal contrasto di qualsiasi forma di discriminazione e di violenza morale o psichica per i lavoratori. Esso deve essere presieduto da un soggetto designato dall'Amministrazione Provinciale e altresì formato da un componente indicato da ciascuna delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello di Amministrazione e da un pari numero di rappresentanti dell'Amministrazione in modo da assicurare nel complesso la presenza paritaria di entrambi i generi.

Il Comitato ha compiti propositivi, consultivi e di verifica ed opera in collaborazione con la consigliera/e di parità e dovrà contribuire all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico.

GENNAIO 2014

Scheda di aggiornamento del Piano di Azione della Provincia di Arezzo, rif. pag. 13

2.5. IMPEGNI ED INTERVENTI REALIZZATI

2.5.1. Donne vittime di violenza (art.10 Discriminazioni molteplici e ostacoli), Violenza intrafamiliare (art.22 Abusi Sessuali) e Tratta (art.23 Tratta degli esseri umani)

Emergenza e reinserimento donne in situazione di disagio (Progetto ERD)

Nei locali del Centro Pari Opportunità è attivo lo sportello "Ascolto Donna" gestito dall'Associazione Pronto Donna-Centro Antiviolenza e coordinato dalla responsabile del centro PO. Lo sportello, per la Zona sociosanitaria Aretina, è il punto di ascolto e di informazione per i servizi "Contro la violenza, gli abusi, i maltrattamenti intra ed extra familiari di donne e minori".

"Emergenza e reinserimento donne in situazione di disagio" (attuazione di specifici interventi tesi a prevenire e curare i danni della violenza subita dalle donne nelle sue diverse forme, sia nella vita affettivo-familiare che nella vita sociale e lavorativa), compresa l'accoglienza abitativa in Casa Rifugio e in Casa Amica. Un'operatrice offre una disponibilità qualificata e continua alla richiesta dell'utenza, filtra ed elabora la domanda in un'ottica di rete, in collaborazione con gli altri servizi pubblici e del privato sociale del territorio provinciale ed in raccordo con tutte le Forze dell'Ordine.

Protocollo UNAR

Nel 2011 è stato firmato il Protocollo tra la Provincia di Arezzo e l'Ufficio Nazionale per la promozione della Parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica (UNAR) in materia di prevenzione e contrasto delle discriminazioni. Il Protocollo – trasversale agli assessorati alle pari opportunità e legalità e sicurezza – ha lo scopo di attivare rapporti di collaborazione al fine di combattere e prevenire ogni forma di discriminazione tutelando, al contempo, la dignità personale e sociale del singolo ma anche in quanto facente parte di una comunità. Sono previste sia azioni periodiche di formazione degli operatori, sia azioni di sensibilizzazione ed informazione – attraverso pubbliche iniziative - sui temi legati alla discriminazione, in particolare – per quanto riguarda il nostro territorio – discriminazione di genere, razza e omofobia. Il Centro Pari Opportunità partecipa agli incontri periodici del Tavolo tecnico di coordinamento, ai sensi dell'art 4 del Protocollo d'Intesa sottoscritto da UNAR e Provincia di Arezzo. Nella scorsa primavera si è realizzata una prima giornata di sensibilizzazione e informazione degli operatori facenti parte degli sportelli locali quali Antenne contro la discriminazione di discriminazioni.

Osservatorio Sociale Regionale – Sezione Violenza di Genere L.R. 59/2007

L'osservatorio sociale provinciale nel 2009 (sulla base della L.R. 59/2007) ha costituito un'apposita sezione dedicata ai dati sulle violenze di genere. Per implementare la sezione, annualmente vengono realizzati monitoraggi di raccolta, elaborazione e analisi

dei dati forniti dal centro antiviolenza, dai servizi territoriali e dai soggetti aderenti alla rete territoriale

Contestualmente alla sezione provinciale è stata creata anche la sezione in seno all'Osservatorio Sociale Regionale; le Province toscane partecipano quindi alle attività del Tavolo Regionale per la Violenza di Genere, costituito in sede regionale. In particolare gli incontri si concentrano sulla definizione dello strumento di rilevazione e sull'inserimento dei dati gestiti dai Centri Antiviolenza, dagli Sportelli di Ascolto e dagli altri soggetti facenti parte della rete - regionale, nell'applicativo web regionale,.

Annualmente, grazie alla collaborazione degli Osservatori provinciali e dei soggetti che inseriscono i dati nell'applicativo, viene elaborato il rapporto sulla violenza di genere in Toscana. Oltre all'analisi dei dati, all'interno dei rapporti annuali, sono inseriti approfondimenti qualitativi – ogni anno diversi - su tematiche connesse alla questione della violenza di genere che permettono di approfondire e dare una lettura più chiara del fenomeno e degli strumenti posti in essere per contrastarlo. Il rapporto è annualmente presentato durante un'iniziativa regionale in occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne – 25 novembre.

TE.RE.S.A.: Territori in Rete Servizi Antiviolenza

Il progetto, finanziato a valere su un bando del Dipartimento per le Pari Opportunità ha come capofila la zona socio-sanitaria Valdichiana e la Provincia di Arezzo è partner. Ha preso avvio durante lo scorso mese di Dicembre e prevede interventi finalizzati a rafforzare le azioni di prevenzione e contrasto al fenomeno della violenza. Il lavoro in questa annualità ha previsto varie fasi di progettazione e revisione. Attualmente, dopo la stipula dell'ATS tra i partner del progetto, hanno dato avvio alle attività. Compresa quella dell'inserimento lavorativo tramite stage. Il progetto ha durata biennale e si concluderà nel 2014.

Progetto Con.Trat.to

“Con.Trat.To” (Contro la Tratta in Toscana) costituisce la risposta del territorio regionale toscano alle esigenze di prevenzione, emersione e contrasto al fenomeno della tratta di esseri umani coinvolgendo Province, Comuni, Società della Salute, Associazioni, Istituzioni e Forze dell'Ordine del territorio.

Il progetto regionale nasce nel 2011 a seguito del bando congiunto tra l'art.13 228/2003 volto alla realizzazione di interventi a favore delle vittime di tratta e grave sfruttamento e l'art 18 DLgs 286/98 volto all'organizzazione di programmi di assistenza e di integrazione sociale per persone vittime di sfruttamento sessuale e lavorativo. Il progetto “Con.Trat.To” vede dunque l'unione e la continuità di due progetti già presenti nel territorio: “Nuove Orme” (art.13) attivo dal 2006 al 2010 con capofila la Regione Toscana e “Un'Altra Strada” (art.18) già attivo nel territorio della provincia di Arezzo con interventi strutturati dal 2001 al 2010 con Ente Proponente e Capofila la Provincia di Arezzo.

All'interno del progetto la Regione Toscana ha il ruolo di ente proponente e promotore che attribuisce alle Province il ruolo di enti attuatori con funzione di coordinamento.

Per la realizzazione degli obiettivi del progetto si rendono operative molte figure professionali che operano in stretta collaborazione tra loro: coordinatore, educatori, operatori di strada, psicologi, consulenti legali, amministrativi, mediatori linguistici.

Il progetto si concretizza attraverso attività proattive e di primo contatto volte all'emersione delle persone trafficate tramite un'Unità di Strada e uno sportello Drop-In e l'avviamento di programmi di assistenza che prevedono l'accoglienza in strutture a disposizione dell'utenza e un indirizzamento all'integrazione sociale ed inserimento lavorativo della stessa.

Progetto Re.vi.tra

Nell'anno 2013 è stato realizzato il progetto "Re.Vi.Tra. - Reinserimenti lavorativi vittime di tratta", che si pone come obiettivo la realizzazione di un intervento integrato – grazie anche al coinvolgimento dei Sindacati e delle Associazioni di Categoria -, a sostegno dei percorsi di inserimento socio-lavorativo delle vittime di tratta, al fine di rafforzare i programmi di integrazione sociale già esistenti nel territorio aretino.

Adesione e partecipazione ai lavori della "Piattaforma Nazionale Anti Tratta"

In data 28/11/2013 con deliberazione n°511 la Provincia di Arezzo ha approvato l'adesione alla Piattaforma Nazionale Anti Tratta.

Protocollo d'Intesa per la costituzione della rete provinciale a contrasto della violenza di genere (L.R. n. 59/2007)

Già nel 2001 la Provincia di Arezzo, insieme ad altri soggetti del territorio (Prefettura, Azienda Usl 8, Comune di Arezzo e Associazione Pronto Donna-Centro Antiviolenza) aveva sottoscritto il Protocollo d'Intesa, e - in seguito all'emanazione da parte della Regione Toscana della L. 59/2007 – lo aveva rinnovato ed ampliato nel 2009. Con questo rinnovo era stata formalizzata la rete istituzionale a contrasto della violenza che coinvolgeva altri soggetti tra cui le 5 zone socio-sanitarie (in rappresentanza di tutti e 39 comuni), dando così copertura a tutto il territorio provinciale. Nel 2012 – alla scadenza del protocollo - il fenomeno violenza di genere si è fatto purtroppo più pressante e senza dubbio tanto che il rinnovo del protocollo doveva contenere necessariamente la sua rivisitazione.

È stato ritenuto importante ampliare ulteriormente la rete ad altri soggetti istituzionali (Procura, Consigliera di Parità e U.S.P.) e sensibilizzare l'opinione pubblica e gli altri soggetti (anche del privato sociale) utilizzando tutti gli strumenti e i canali a disposizione. Il Protocollo siglato il 7 Dicembre 2012 ha recepito un'importante novità che si è affacciata sul territorio toscano: l'introduzione del Codice Rosa. Questa procedura, interna alle Aziende Sanitarie per riconoscere e trattare i casi di violenza verso i c.d. soggetti deboli, è stata ideata dalla Azienda Usl di Grosseto e poi sperimentata in altre Usl toscane tra cui quella aretina. A seguito della firma del Protocollo si è costituito anche un Tavolo provinciale a contrasto della violenza di genere utile strumento che permetterà la corretta e puntuale applicazione degli impegni assunti. Il Tavolo ha lo scopo di garantire una analisi del fenomeno e dei suoi mutamenti individuando anche nuove strategie d'intervento operativo che ogni soggetto deve mettere in atto sempre in un'ottica di rete. Vi partecipano tutti i soggetti firmatari del Protocollo (art. 3)

2.5. IMPEGNI ED INTERVENTI REALIZZATI

2.5.3 Conciliazione Vita- Lavoro (art.27 Sviluppo Economico – art.16 Assistenza Infanzia – art.17 Cura dei familiari a carico)

Progetto “TempOra”

L'assessorato PO della Provincia di Arezzo, di intesa con le cinque zone socio sanitarie, ha realizzato un sito web, come importante strumento di conciliazione dei tempi vita-lavoro-cura, dove si possono facilmente reperire i servizi scolastici, i servizi all'infanzia, per anziani e per disabili di tutto il territorio provinciale. Ogni zona ha indicato una referente che si occupi di aggiornare i dati di quel territorio. A questo scopo per mettere in condizione le 5 referenti di lavorare con il data base di AR-TEL è stata organizzata dal Centro Pari Opportunità una giornata formativa.

Il sito web Tempora è uno strumento di informazione, realizzato alla fine del 2008 ed il link è consultabile nel sito della Provincia o in quello delle Pari Opportunità. La Provincia di Arezzo svolge un ruolo di segreteria e coordinamento del tavolo tecnico formato da una referente del Centro Pari Opportunità, una referente di informatico e le cinque referenti zonali. Tale attività fa parte di un contratto generale che contiene l'insieme dei servizi di e-government tra i quali il sito tempora. Per la raccolta dei dati è stato anche attivato un indirizzo mail dove è possibile comunicare nuovi servizi o modifiche da apportare al data base. Il sito TempOra viene periodicamente aggiornato nei suoi contenuti (servizi e strutture di sostegno per minori, anziani e diversamente abili disponibili nel territorio provinciale).

Progetto “Nido Bucaneve”

La messa in atto di azioni di conciliazione all'interno dell'Ente/Provincia ha generato l'apertura di un nido interaziendale chiamato “**BUCANEVE**” avvenuta a settembre 2005. Il Nido disponeva di 30 posti per bambini in età compresa tra i 4 e i 36 mesi (suddivisi in sez. lattanti e sez. medio/grandi). L'apertura del servizio ai bambini di età inferiore ad un anno è stata una delle caratteristiche più innovative di Bucaneve e lo differenziava dalla maggior parte dei nidi, anche da quelli aziendali. Il servizio era stato pensato per rispondere alle esigenze delle madri e dei padri che lavorano, in quanto le esigenze di conciliare tempi di cura e di lavoro sono divenute sempre più stringenti. Grazie all'apertura annuale, da settembre a luglio e - a quella giornaliera che arrivava fino a dieci ore - le famiglie hanno potuto usufruire di pacchetti orari diversificati per rispondere meglio alle loro esigenze, assicurando la permanenza dei figli in spazi adeguatamente attrezzati, affidati alle cure di operatrici con competenze professionali adeguate. Su richiesta di un congruo numero di famiglie il Nido Bucaneve ha garantito l'apertura anche di sabato, di domenica e nei periodi in cui gli altri servizi educativi erano solitamente chiusi. Nel corso del 2012, in seguito all'emanazione da parte del Governo della normativa inerente il riordino delle Province e, data l'impossibilità per l'Azienda USL 8 di subentrare – in qualità di capofila – nell'ATS approvata nel 2004 in scadenza ad agosto 2013, la Provincia di Arezzo ha dovuto esercitare il diritto di recesso dall'atto.

Tavolo Tecnico sulla Conciliazione

Il Tavolo Tecnico sulla Conciliazione coordinato dalla Provincia di Arezzo è attivo dal 2003, a cui partecipano sindacati, categorie economiche, enti locali, camera di commercio, Provincia di Arezzo, Consiglieria di Parità, Comitato IFE. Ha permesso, con la sottoscrizione del Protocollo tra questi soggetti di facilitare alcune aziende locali l'accesso a contributi previsti dalla L.53/2000 art.9. Il tavolo, oltre a prendere in esame e a discutere temi di attualità territoriale legati alla conciliazione dei tempi, condivide anche problematiche di più ampio raggio su cui poter intervenire. La Provincia di Arezzo, che negli anni ha partecipato a progetti europei sul tema della conciliazione, ha permesso anche di mantenere attivo l'interesse intorno ai contenuti di questo tavolo ed inoltre ha permesso di far partecipare ai seminari transnazionali i rappresentanti dei soggetti del tavolo. Da queste esperienze alcune sindache di questo territorio hanno potuto trasferire buone pratiche.

Progetto “La conciliazione possibile”

L'Assessorato ha operato come partner nel progetto di cui l'Ente capofila è stata la Provincia di Livorno. “La Conciliazione possibile” ha avuto quale obiettivo, quello di favorire la crescita qualitativa ed occupazionale della componente femminile del mercato del lavoro e prevedendo anche la mobilità in Nazioni del nord Europa, dove è stato possibile prendere visione delle buone prassi legate alle politiche di conciliazione adottate in questi Paesi. Il Progetto, concluso nel 2012, ha focalizzato la propria attenzione sull'opportunità di poter formare - attraverso visite di studio e mobilità transnazionali - i manager, i responsabili delle risorse umane e/o i loro collaboratori delle aziende pubbliche e private del territorio che, attraverso la conoscenza diretta di modelli consolidati di altri Paesi UE, possono importare procedure e misure concrete di conciliazione fattivamente attuabili nel nostro tessuto economico. In particolare si è inteso far conoscere alle imprese le iniziative poste in essere da aziende dei Paesi del nord Europa - che come evidenziano i dati occupazionali e sociali, hanno i più alti tassi di partecipazione femminile - ponendo così le basi per il trasferimento delle medesime pratiche nell'area toscana.

Progetto “Ri-conciliando”

“Ri-conciliando” è un progetto transnazionale concluso nel 2012 che ha previsto mobilità in altre Nazioni europee, per un aggiornamento degli amministratori pubblici, rappresentanti delle categorie sindacali e datoriali e per imprenditori. L'Assessorato Pari Opportunità ha operato come partner del progetto i cui beneficiari sono stati i rappresentanti degli enti locali, delle associazioni datoriali e sindacali e le imprese di questi territori. Scopo e finalità del progetto - durante gli eventi transnazionali - di coinvolgere una rappresentanza qualificata in modo da garantire una reale ricaduta delle azioni progettuali territoriali, nelle metodologie e nelle buone pratiche sui temi della conciliazione vita-lavoro e più in generale della gestione delle risorse umane con un approccio di genere. Una prima ricaduta sul territorio si è avuta con l'iniziativa, da parte di un Comune del territorio, di stanziare un “pacco mamme” attraverso la propria farmacia comunale. L'esempio è stato poi seguito anche da altre Amministrazioni comunali. A seguire altri Comuni del territorio hanno replicato l'esperienza.

2.5. IMPEGNI ED INTERVENTI REALIZZATI

Sito internet del Centro Pari Opportunità della Provincia di Arezzo

Il sito www.didonne.it, a cura dell'Assessorato Pari Opportunità e dell'Ufficio Consigliere di Parità della Provincia di Arezzo, è stato oggetto di un recente restyling che gli ha dato una nuova veste grafica e nuovi contenuti per rispondere in modo più puntuale alle esigenze dell'utenza.

Nel sito si possono trovare in modo semplice e rapido informazioni sulle politiche di genere a livello locale, nazionale ed internazionale e molte sezioni specifiche:

- news ed appuntamenti con una particolare attenzione a quello che succede nel nostro territorio ;
- i progetti della Provincia di Arezzo;
- la normativa di pari opportunità ;
- informazioni su bandi e concorsi ;
- informazioni sulle figure tecniche ed istituzionali delle pari opportunità presenti sul territorio con le modalità per contattarle ;
- l'elenco dei volumi disponibili presso la biblioteca tematica del Centro Pari Opportunità.

La redazione di www.didonne.it invia periodicamente una newsletter con le notizie principali pubblicate sul sito, alla quale è possibile iscriversi cliccando su “iscriviti alla newsletter” dalla home page del sito.

2.5. IMPEGNI ED INTERVENTI REALIZZATI

2.5.2 Formazione e lavoro (art.13 Educazione e Formazione continua, art.24 Sviluppo sostenibile e art.27 Sviluppo Economico)

CARTA ILA per donne vittime di violenza e di tratta

Accanto alla più famosa e consolidata CARTA ILA per donne occupate che abbiano voglia di accrescere la loro formazione professionale attraverso l'utilizzo di voucher ad hoc, la Provincia ha pensato nel 2012 di rimodulare parte delle risorse rivolte alla formazione e all'aggiornamento professionale e di destinarle ad una Carta ILA specifica per donne in situazioni di disagio, violenza e sfruttamento sessuale e/o lavorativo, in carico presso il Centro Pari Opportunità.

2.5. IMPEGNI ED INTERVENTI REALIZZATI

2.5.4. Stereotipi di genere (art.6 Neutralizzare gli stereotipi e art.30 Gemellaggio e Cooperazione internazionale)

“Cittadinanza di genere” – Legge Regionale 16 Aprile 2009

Il 27 Settembre 2013 è stato siglato l'Accordo territoriale di genere – Piano Regionale per la Cittadinanza di Genere 2012-2015 - Documento di attuazione per l'anno 2013 che ha dato avvio ad interventi e di servizi specifici finalizzati all'eliminazione degli stereotipi di genere, alla diffusione della cultura della non-violenza, allo sviluppo della qualità di vita con politiche di conciliazione dei tempi, coinvolgendo anche l'U.S.P. di Arezzo, soggetti privati e soprattutto tutti i 39 Comuni del nostro territorio. Prima di questa data, altri due accordi, rispettivamente nel 2010 e nel 2012, erano stati firmati.

Dalla concertazione nel territorio tra soggetti diversi la Provincia di Arezzo, mantenendo il ruolo di coordinamento e segreteria riconosciutogli dallo stesso Piano Regionale, ha sviluppato un progetto che ha inteso privilegiare l'esigenza di mettere a sistema su tutto il territorio provinciale, tenendo conto delle diversità morfologiche e strutturali del nostro territorio, quanto realizzato nelle scorse annualità al fine di acquisire una omogeneità di intervento, un linguaggio comune, una sensibilizzazione in ambito scolastico diffusa sui temi delle pari opportunità diretta alle giovani generazioni. Allo stesso tempo l'Ente Provincia ha convenuto procedere in maniera concertata con le cinque zone socio sanitarie per la gestione integrata dei relativi servizi nel territorio garantendo così la continuità al lavoro svolto in precedenza che ha avuto una ricaduta positiva sul territorio. Dagli incontri con i referenti tecnici e politici sono state condivise le medesime priorità di progettazione emergendo la necessità di realizzare dei progetti volti alla promozione di una serie di azioni di valorizzazione della figura femminile nelle professionalità e nella condizione socio economica. Il progetto a carattere provinciale prevede altresì più e diverse azioni, a partire dalle scuole dell'infanzia sino alle scuole secondarie di secondo grado, che si svolgeranno nell'a.s. 2013/2014, finalizzate al coinvolgimento degli studenti e degli insegnanti e indirettamente delle famiglie. Gli interventi saranno avviati da gennaio 2014 e termineranno con la chiusura dell'anno scolastico. Attraverso una metodologia innovativa che si serve di strumenti teatrali e laboratoriali sarà sperimentato un nuovo approccio metodologico che dovrebbe facilitare e consentire soprattutto nelle giovani generazioni un significativo cambiamento culturale diverso da quella visione stereotipata della figura femminile. Tracciando un bilancio delle adesioni ricevute dalle scuole abbiamo riscontrato un elevato numero di richieste: 45 Istituti Scolastici coinvolgendo un totale di 71 Insegnanti e quasi 1.500 Allievi.

L'Accordo di genere 2012 prevedeva, per l'anno 2013, due interventi gestiti direttamente dalla Provincia di Arezzo, entrambi terminati nei tempi previsti: il primo, un ciclo di sensibilizzazione sul tema della parità di genere nelle scuole superiori e il secondo, un'attività di conciliazione dei tempi all'interno delle cooperative sociali di tipo B.

Progetto "Prevenzione abusi e maltrattamenti su donne e minori" è nato per rispondere in maniera tempestiva ed efficace ai bisogni delle donne maltrattate, violentate e abusate. La Provincia di Arezzo da molti anni (dal 1996) si adopera per prevenire, contrastare e curare i danni della violenza subita dalle donne nelle sue diverse forme. Ha avviato importanti e numerosi progetti con l'istituzione di presidi di prima accoglienza e protezione a favore delle donne che vogliono uscire da situazioni di violenza: gli Sportelli Ascolto Donna. Il primo è nato ad Arezzo nel 2002 (Progetto ERD) e a questo hanno fatto seguito gli sportelli zonali (Casentino, Valdarno, Valtiberina, Valdichiana), l'ultimo è stato aperto nel 2011 a San Giovanni Valdarno. Tutti gli sportelli fanno capo alla Provincia di Arezzo con il supporto delle operatrici dell'Associazione Pronto Donna unico Centro Antiviolenza del territorio aretino.

Bilancio di genere

Nell'anno 2012 attraverso il finanziamento della L.R. 16/2009 la Provincia ha elaborati il Bilancio di Genere sul Bilancio consuntivo 2011. Nel 2013 il Centro Pari Opportunità si è adoperato per integrare dati disaggregati, utili al fine di garantire una migliore lettura del bilancio. **In allegato il documento nella sua interezza.**

2.5. IMPEGNI ED INTERVENTI REALIZZATI

2.5.4. Stereotipi di genere (art. 6 Neutralizzare gli stereotipi e art. 30 Gemellaggio e Cooperazione internazionale)

Sottoscrizione Carta degli Intenti tra Provincia di Arezzo e la Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Anti Discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere (Re.A.Dy)

La Provincia di Arezzo con l'adesione alla rete Re.A.DY e la sottoscrizione della Carta d'Intenti (maggio 2013) si mette in rete per promuovere culture e politiche delle differenze e sviluppare azioni di contrasto alle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, impegnandosi non solo a contrastare le discriminazioni ma anche a promuovere una cultura dell'accoglienza e del rispetto reciproco in cui le differenze siano considerate una risorsa da valorizzare. In Italia lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e transgender (lgbt) non godono ancora di un pieno e reale diritto di cittadinanza e spesso vivono situazioni di discriminazione nei diversi ambiti della vita familiare, sociale e lavorativa a causa del perdurare di una cultura condizionata dai pregiudizi. E' risultato per questo importante sottoscrivere ed aderire come Pubblica Amministrazione alla rete, al fine unico di promuovere, sul piano locale, politiche che sappiano rispondere ai bisogni delle persone lgbt, contribuendo a migliorarne la qualità della vita e creando un clima sociale di rispetto e di confronto libero da pregiudizi. La rete RE.A.DY lavora per il riconoscimento dei diritti delle persone lgbt da parte del Governo centrale e contemporaneamente sostiene l'azione delle Pubbliche Amministrazioni nel promuovere sul piano locale politiche che sappiano dare risposta alle necessità delle persone lgbt, contribuendo alla costruzione di una cittadinanza piena e compiuta.

Scheda di aggiornamento del Piano di Azione della Provincia di Arezzo, rif. pag. 15 (art.21 Sicurezza e protezione, art.13 Educazione e Formazione)

2.5. IMPEGNI ED INTERVENTI REALIZZATI

2.5.2 Sicurezza e legalità

Tavolo Tecnico Permanente di Coordinamento per la Cultura della Legalità e della Sicurezza

Nel corso del 2013 i soggetti parte del tavolo tecnico permanente di coordinamento per la promozione delle politiche della sicurezza e legalità, istituito dalla Provincia, hanno portato avanti la programmazione e il coordinamento delle attività inerenti l'educazione alla legalità nell'ambito scolastico. Durante il mese di Luglio e Agosto è stata inoltre raccolta l'Offerta Formativa per l'a.s.2013/2014 e l'incrocio tra quest'ultima e le richieste delle scuole è stato presentato al tavolo a metà Settembre pertanto i relatori hanno avviato i contatti con gli istituti scolastici prevedendo l'avvio degli interventi di sensibilizzazione entro Dicembre 2013 e si concluderanno a fine anno scolastico. Tracciando un bilancio degli interventi che sono stati svolti negli anni scorsi e le richieste pervenute ad oggi è emerso che ogni anno il numero¹ di studenti coinvolti nel progetto aumenta sensibilmente.

Continua pertanto, sempre seguendo le linee tracciate dal più ampio progetto regionale pur in totale assenza di risorse, la stretta collaborazione tra il nostro Ente e tutte le Istituzioni e le Forze dell'Ordine del territorio, la quale ha ormai dato vita ad una vera e propria rete per la promozione di un modello di sicurezza partecipata. A questo proposito il 16 Luglio 2013 è stata elaborata e presentata alla Regione Toscana una relazione sulle attività del tavolo pienamente operativo, al fine di sottoporlo ad un Ministero e affinché possano divenire buone prassi consolidate. L'auspicio è anche quello, attraverso questo strumento riepilogativo, di ricevere un contributo per permetta alla rete, che vede l'impegno di Istituzioni, Forze dell'Ordine e, negli ultimi tempi anche del privato sociale, di continuare a procedere operando attivamente nel territorio per la repressione di fenomeni criminali sensibilizzando soprattutto le giovani generazioni. Il Tavolo è ormai divenuto un punto di riferimento anche per gli Istituti scolastici che con il trascorrere del tempo gli hanno riconosciuto un ruolo di riferimento per tutta una serie di progetti formativi che prima erano disseminati e vivevano di vita propria e che ora invece hanno un riferimento, una metodologia ed una tempistica ben definita. Alla fine del 2012 due associazioni di categoria, CNA e Confartigianato, hanno proposto all'Amministrazione provinciale l'elaborazione e la sottoscrizione di un patto territoriale per la legalità a cui potessero aderire le parti sociali del territorio per mezzo di una promozione attiva da parte della Provincia.

Il Tavolo ha accolto molto positivamente tale richiesta ed ha ritenuto opportuno che il momento migliore per poter proporre tale intesa fosse proprio il passaggio della Carovana Antimafie. Il 24 e 27 Maggio 2013 si sono svolte due iniziative come momenti di restituzione dell'intensa attività svolta durante l'a.s. 2012-13 nelle scuole del nostro territorio. Il primo incontro svoltasi presso la Prefettura di Arezzo, in occasione della tappa aretina della Carovana Antimafia, ha costituito anche il momento di restituzione degli incontri di sensibilizzazione negli istituti superiori svolti durante l'anno scolastico. In questa occasione gli

¹ Solo durante questa annualità hanno aderito al progetto 53 istituti scolastici del territorio che hanno consentito di coinvolgere negli incontri di sensibilizzazione circa 7000 studenti.

allievi di due scuole primarie hanno realizzato uno spettacolo teatrale tratto da un libro su Giovanni Falcone. Il secondo incontro svoltosi presso la Sala dei Grandi della Provincia di Arezzo e rivolto agli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado è stato un momento di restituzione degli incontri di sensibilizzazione svolti durante l'anno scolastico. L'ultimo evento, in ordine di tempo, a cui la Provincia di Arezzo ha partecipato è quello dell'11 ottobre al Teatro La Pergola di Firenze, giornata organizzata dalla Fondazione Caponnetto dal titolo "I giovani: sentinelle della legalità". Durante l'incontro del 29 Ottobre 2013 è emersa l'esigenza di elaborare una mappatura sul territorio che evidenzia gli interventi e/o progetti che i soggetti del tavolo hanno attuato o che attueranno indipendentemente dalle attività del tavolo evitando così una dispersione di risorse e inutili duplicazioni. Il 22 Gennaio 2014 è prevista un'iniziativa con i Dirigenti Scolastici durante la quale presentare i soggetti del tavolo provinciale e informare sulle attività dello stesso.

CAPITOLO QUARTO

4.1 La Consigliera di Parità Provinciale

Ruolo della Consigliera di Parità (Riferimenti normativi Legge 125/1991 – D. Legislativo 196/2000 – D. Legislativo n. 198/2006)

La Consigliera di Parità è una figura istituzionale che riveste un ruolo di fondamentale importanza al fine della promozione e il controllo dell'attuazione dei principi di uguaglianza, pari opportunità e non discriminazione per donne e uomini nel lavoro, in particolar modo per quanto riguarda l'accesso e la formazione, l'avanzamento di carriera, la retribuzione. Il principio di non discriminazione è uno dei principi fondanti dell'Unione Europea, sancito dall'art. 13 del trattato istitutivo.

La Consigliera ha compiti di controllo del rispetto della normativa antidiscriminatoria, di contrasto alla discriminazione di genere sul lavoro, di promozione delle pari opportunità e di sostegno alla partecipazione femminile al mercato del lavoro.

A tal fine:

- rileva le situazioni di squilibrio di genere, anche mediante l'intervento del Servizio Ispettivo;
- collabora con le Direzioni Provinciali e Regionali del Lavoro al fine di individuare procedure efficaci di rilevazione delle violazioni alla normativa in materia di Parità, pari opportunità e garanzia contro le discriminazioni;
- promuove progetti di azione positive anche attraverso l'individuazione delle risorse comunitarie, nazionali e locali;
- promuove il coordinamento tra politiche del lavoro e formazione locali con gli indirizzi comunitari e nazionali in materia di pari opportunità;
- promuove l'attuazione delle politiche di pari opportunità da parte di tutti i soggetti che operano nel mercato del lavoro;
- diffonde la conoscenza e lo scambio delle buone prassi sui problemi delle pari opportunità.

EVENTI E PRODOTTI CULTURALI

8 Marzo 2011, 2012 e 2013

Brochure iniziative in provincia di Arezzo, realizzata da Assessorato Pari Opportunità della Provincia di Arezzo, Consigliere provinciali di Parità, contenente informazioni su tutte le iniziative promosse sul territorio provinciale da enti, associazioni, gruppi, in occasione della Giornata Internazionale della Donna. La brochure è stata diffusa in formato elettronico, attraverso il sito www.didonne.it e la newsletter Didonne.it.

Notte rosa 2011, 2012, 2013

La Notte Rosa è la conferma di un progetto vincente che ha riempito di gente, le piazze, i palazzi storici, i Musei e le vie di Arezzo: tante donne, ma anche uomini, bambini, famiglie intere che hanno assistito agli spettacoli e partecipato ai diversi eventi programmati in contemporaneità con Arezzo Play Art Festival. L'iniziativa è cresciuta ogni anno in con senso e partecipazione. Tante le iniziative "al femminile" disseminate in vari luoghi della città: spettacoli, concerti, animazione.

Legalità e pari opportunità

Partecipazione delle Consigliere di Parità Marilena Pietri e Lucia Milanese e Patrocinio dell'Ufficio delle Consigliere di Parità e dell' Assessorato Pari Opportunità della Provincia di Arezzo al convegno, 16 marzo 2012, "Legalità e pari opportunità per un nuovo patto sociale, organizzato dalla UST-CISL di Arezzo in collaborazione con Fiba e Filca per il progetto S. Francesco; tema portante il concetto di legalità e il dibattito per un nuovo patto firmato dalle donne che in prima persona sostengono la lotta contro le mafie.

Giornata Internazionale contro la violenza alle donne 2011, 2012, 2013

La Provincia di Arezzo - Assessorato Pari Opportunità in merito alla Giornata Internazionale contro la violenza alle donne ha promosso le iniziative del territorio per la lotta, la sensibilizzazione e la conoscenza di sensibilizzazione volte alla conoscenza dei progetti attualmente in atto sul nostro territorio contro la violenza trattanti la violenza perpetrata contro le donne sul tema e per la conoscenza dei progetti per l'uscita dalla violenza.

Progetto "Un'altra strada"

Le Consigliere di Parità sono partner del progetto "Un'altra strada". Il progetto avviato nel 2001 dall'Assessorato Provinciale alle Politiche Sociali e alle Pari Opportunità, è volto all'organizzazione dei programmi di assistenza e di integrazione sociale previsti dall'articolo 18 del T.U. n° 286 del 25/07/98, per donne e minori che intendano sottrarsi alla violenza e ai condizionamenti di soggetti dediti al traffico di persone a scopo di sfruttamento. Il progetto è cofinanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, e vede coinvolti, come partner istituzionali, tutti i 39 Comuni della Provincia di Arezzo, le 5 Zone Socio-Sanitarie del territorio provinciale (Arezzo, Casentino, Valdarno, Valtiberina, Val di Chiana), la AUSL 8 di Arezzo, Prefettura, Questura e Comando Provinciale Carabinieri e, come partner non istituzionali, numerosi soggetti del privato sociale e del volontariato. Dal 2004 anche la Consigliera Provinciale di Parità è partner istituzionale del progetto. Nel 2009 la Consigliera di Parità ha partecipato alla firma del Protocollo d'intesa, tra tutti i soggetti coinvolti, presso la Prefettura.

PROMOZIONE e SOSTEGNO A PROGETTI

Le Consigliere hanno sostenuto/aderito ai seguenti progetti:

Adesione "Progetto Integr - Azioni" presentato dall'Associazione "Pronto Donna" sul bando del Ministero della Solidarietà Sociale (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 192 del 19 agosto 2011)

Progetto AZIENDE FAMILY FRIENDLY presentato sul bando a scadenza nel mese di ottobre dall'Ati costituitasi tra La Fabbrica Del Sole Scarl, Società Agricola Tunia, Studio Commerciale Associato Amazzoni e Fracassi a valere sull'articolo 9 della legge 8 marzo 2000 n. 53.

Sostegno al progetto presentato dall' Agenzia Formativa Euroform - "Formazione obbligatoria per operare nell'ambito dell'assistenza familiare" messo a bando dall'amministrazione prov.le di Arezzo.

Sostegno e disponibilità per stage “Bando IFTS – Avviso pubblico per la presentazione dei progetti per i corsi di istruzione tecnica Superiore (I.F.T.S.) 2012 e dei contenuti - Progetto T.E.S.T. - Tecnico esperto strumentazione di telerilevamento - soggetto capofila ATS CESCOT CONFESERCENTE, Agenzia formativa presentato alla Regione Toscana per il finanziamento del medesimo.

Adesione come partner al progetto regionale “Con.Trat.To - Contro la tratta in Toscana”.

Adesione al Progetto "Imprenditoria sociale femminile in montagna" presentato dalla Cooperativa Sociale L'Albero del Pane - Progetto Casentino Onlus Castel Focognano a valere sul programma obiettivo emesso dal Comitato Nazionale di Parità e Pari Opportunità nel lavoro del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a sostegno dell'imprenditoria femminile.

CAPITOLO QUINTO

5.2 La Commissione Provinciale Pari Opportunità

La Commissione Pari Opportunità si è insediata nel mese di Giugno 2010. La Commissione ha istituito l'Ufficio di Presidenza e costituito in gruppi di studio e lavoro le 57 commissarie (oltre le 13 commissarie di diritto).

Nel 2010 si è dato inizio alle attività partecipando all'iniziativa (indetta dai Comuni riuniti della Valdichiana) contro l'omofobia e alla presentazione di un libro – organizzata a Pergine Valdarno - di un'autrice del Valdarno emigrata giovanissima in Pennsylvania e promotrice di uno dei primi movimenti di sensibilizzazione femminile nati in America.

Dal suo insediamento la Commissione ha inoltre organizzato e intende proseguire nella attuazione - sul territorio provinciale - di eventi di sensibilizzazione con la finalità di portare l'attenzione sul fenomeno della violenza e promuovere la cultura sulle politiche di genere. Tra i più importanti organizzati sono da annoverare:

-per la *salute psico-fisica* della donna, la Commissione ha approfondito l'argomento con una iniziativa-convegno sulla depressione e sul ruolo della scrittura, partendo dal libro di una scrittrice aretina gravemente malata di depressione che ha tentato di combatterla scrivendo il libro "Per tutte le Beppe". Al Convegno ha partecipato, con la sua autorevolissima presenza, il professor Luigi Cancrini, oltre a psichiatri, storici, letterati, etc. In seguito a questa iniziativa è stato richiesto al Comune di Arezzo di intitolare uno spazio pubblico a Santuzza Lischi Coradeschi, autrice del libro.

-per *corpo della donna nella pubblicità* è stato portato avanti il progetto "Questionario" iniziato negli anni scorsi nelle scuole superiori che si è poi concluso con la pubblicazione del libro "Corpo femminile e pubblicità" che è stato presentato e distribuito alle scuole durante un convegno in Sala dei Grandi della Provincia alla presenza di professori universitari e altri autorevoli esperti dell'argomento fra i quali il segretario generale dello IAP di Milano, dott. Guggino.

-per le iniziative contro la *violenza* la Commissione si è resa parte attiva dell'iniziativa sulla Taskforce e Codice Rosa presentata presso l'Auditorium dell'Ospedale San Donato di Arezzo.

-la sera del 25 luglio ha partecipato alla *Notte Rosa 2013* con una propria iniziativa su *Dante e le Donne*, performance del professor Santori con visita guidata della Casa del Petrarca che ospitava l'iniziativa nel giardino.

-contro il femminicidio la CPPO è stata parte attiva nell'organizzazione e partecipazione alla *Camminata contro la violenza* della sera 29 luglio u.s.

-per la *Giornata mondiale per la eliminazione della violenza sulle donne*, la Commissione ha organizzato insieme a FIDAPA e Comune di Arezzo, uno spettacolo teatrale dal titolo "Mille passi", della Libera Accademia del Teatro. Una coinvolgente interpretazione sulla violenza alle donne in vari paesi del mondo. E sempre per la stessa ricorrenza, in Sala dei Grandi della Provincia è stato presentato insieme all'Istituto d'Arte di Arezzo, un documentario su "La violenza di genere. Percorsi di informazione, sensibilizzazione ed educazione" creato dagli stessi studenti.

-la Commissione Provinciale ha partecipato a iniziative della Commissione Regionale Pari Opportunità relativamente al corpo femminile in pubblicità ma soprattutto a quelle sulla nuova legge elettorale e la doppia preferenza di genere. Con la Commissione regionale pari opportunità c'è costante e proficua collaborazione.

Con una media di circa una al mese, la Presidente ha convocato le *Assemblee generali* della Commissione durante le quali vengono proposte, decise e ratificate le varie iniziative e partecipazioni intraprese; i contenuti di queste riunioni vengono verbalizzati e i verbali inviati a tutte le commissarie.

La Commissione ha partecipato a numerose iniziative sia direttamente attraverso la Presidente oppure con Commissarie indicate ad hoc in riferimento alla loro residenza in ciascuna vallata aretina.

La Commissione è stata presente agli insediamenti delle Commissioni Pari Opportunità di alcuni Comuni della Provincia; ha partecipato a numerose iniziative della FIDAPA; dell'Arcigay contro l'omofobia e la discriminazione, per esempio nello sport; a iniziative in collaborazione con la sezione Soci Coop di Arezzo, con lo SPI CGIL , etc.

REGIONE
TOSCANA

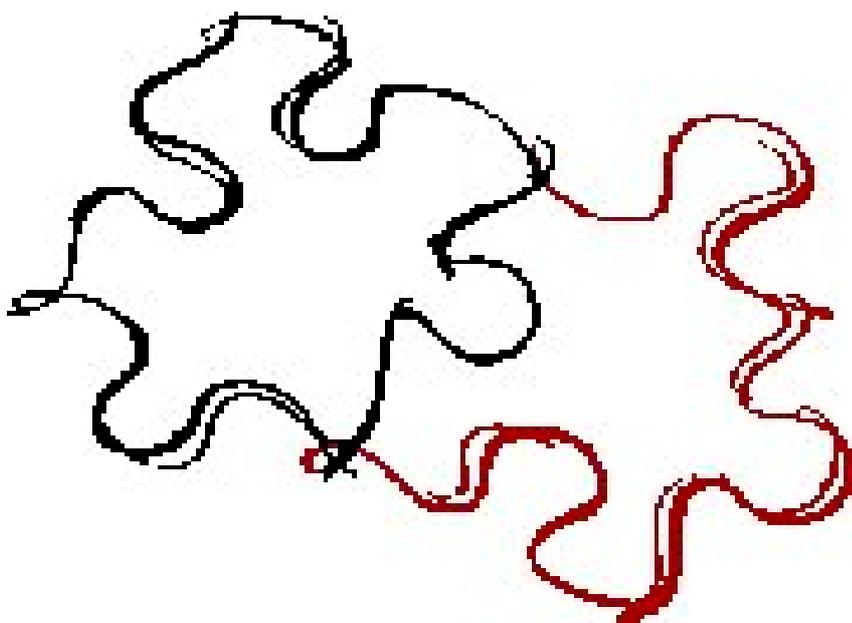


PROVINCIA DI AREZZO



Bilancio di Genere

L.R. n. 16 del 2 aprile 2009 "Cittadinanza di genere"



a cura del **Centro Pari Opportunità**

BILANCIO DI GENERE 2011

(Aprile 2012)

PREMESSA

Il Bilancio di genere è uno strumento tecnico che permette l'identificazione e l'analisi delle ricadute in termini di genere provocate dalle politiche di governo locale sulla cittadinanza divisa in maschi e femmine. Infatti, se le politiche di un ente vengono programmate in maniera neutrale producono in realtà effetti diversi su uomini e donne.

Il bilancio di genere – in quanto strumento tecnico – non fa critica e non dà riconoscimento all'ente, ma permette a questo un'analisi reale dei servizi offerti e - se letto nel giusto modo - consente una tempestiva azione politica di correzione qualora venissero rilevate differenze sostanziali di ricaduta. Un'azione politica, nel caso specifico, è efficace quando per raggiungere un benessere collettivo in un quadro generale, cerca di sanare le disparità di genere adottando pratiche eque di welfare e politiche di genere in un'ottica di *mainstreaming*, tenendo sempre presente la situazione territoriale e demografica. Quest'ultimo passaggio è di basilare importanza per attivare prassi governative specifiche e tempestive nel risolvere le criticità che si presentano in seguito a mutamenti e nuove prospettive in un determinato territorio.

La rivoluzione culturale causata dal movimento femminista e il massiccio ingresso delle donne nel mondo del lavoro - avvenuto prevalentemente negli anni '60 e '70 - hanno modificato e messo in discussione le regole collettive ormai consolidate e ancora di più le regole non scritte degli usi e dei costumi. Pertanto le mutate esigenze sociali e familiari hanno obbligatoriamente indotto le istituzioni a dover modificare sostanzialmente i loro interventi in base ai neonati bisogni.

Al di là dei cambiamenti, in senso generale, ciò che è rimasto costante nel tempo riguarda:

- l'ingresso tardivo delle donne nel mondo del lavoro - meno retribuite e più insoddisfatte;
- maggiori carichi lavorativi, dentro e fuori casa con consistenti difficoltà di conciliazione;
- maggiori difficoltà di mantenimento del posto di lavoro in seguito alla nascita dei figli;
- maggiori ostacoli nell'accedere ai ruoli decisionali.

Il ruolo che per secoli è stato assegnato alle donne è quello della "regina" assoluta della casa con tutte le conseguenze che ciò comporta; il loro ingresso in un ambito più sociale non le ha certo esonerate dal ruolo domestico, portandole così a farsi carico di un doppio compito che implica – ovviamente - un aggravamento degli impegni. Con il tempo gli uomini sono stati coinvolti nella gestione familiare trasformando sicuramente, e

profondamente, la società moderna, ma rimanendo ancora lontano dai canoni che determinano una uguaglianza sociale tra uomini e donne. L'uso del tempo a disposizione determina una reale differenza di genere poiché condiziona le scelte, le ambizioni e gli obiettivi di ognuno e la donna – ancora oggi – subordina le preferenze tenendo conto dei compiti a lei socialmente assegnati per la cura della famiglia e della casa.

La gestione del tempo è senza dubbio una discriminante: sia delle donne lavoratrici sia del datore di lavoro; le maternità ancora troppo spesso vengono vissute come un ostacolo costoso per le aziende e un freno alla carriera per le donne – molte delle quali si vedono costrette a scegliere tra vita lavorativa e vita familiare.

Purtroppo l'attaccamento ai ruoli tradizionali rappresenta ancora – sia nel vissuto reale, sia in quello simbolico – un mezzo di affermazione della propria identità di genere.

GENDER BUDGETING

Le ragioni che ci hanno spinto ad impegnarci in un bilancio di genere sono ben esplicitate in premessa, la più importante è senza dubbio la possibilità di aver chiaro che la politica non è neutra ma ha una ricaduta differente negli uomini e nelle donne. L'obiettivo che la Provincia si prefigge è quello di predisporre con il bilancio di genere una metodologia futura di governo che permetta di valutare *step by step* il livello di soddisfacimento dei bisogni di entrambi i generi e porre azioni correttive laddove venga riscontrato un *gap*.

Il *gender budgeting* è una tecnica di analisi nata in Australia negli anni '80, e sviluppatasi soprattutto nel Commonwealth. Nell'Unione Europea è pervenuto soltanto nel 2000. Articolare un bilancio di genere nell'Ente Provincia con obiettivi, principi e strumenti della teoria internazionale – elaborati su modelli anglosassoni – è risultato difficoltoso, ma senza dubbio è stato possibile condurre l'esperienza non perdendo mai di vista le caratteristiche dell'ente e del territorio di analisi, e soprattutto non prescindendo da caratteristiche come equità, consapevolezza, efficienza e trasparenza.

Nell'impostare un'analisi dei bilanci a livello locale abbiamo cercato di adattare i principi sopra descritti alle specificità legislative e gestionali del nostro Ente in quanto tale e in quanto collocato in questo contesto territoriale ed operativo.

Realizzare il nostro bilancio di genere richiede un significativo taglio gestionale, vista l'impossibilità di poter valutare la ricaduta per genere di tutti i servizi offerti dall'Ente Provincia. Un primo passo – almeno nel nostro caso - è stato quello di individuare le aree e gli ambiti operativi d'intervento, oltre che prendere atto degli aspetti interni. Tutto questo rendendo tale strumento accessibile alla lettura sia dei decisori politici, sia del personale

dipendente, sia alla collettività – in quanto principale destinataria della lettura del bilancio stesso – inoltre facendo in modo che questa esperienza “straordinaria” diventi ordinaria amministrazione, inserita cioè nelle procedure amministrative gestionali e reiterabile negli anni. Quindi uno strumento pratico che con approccio innovativo offre spunti di riflessione - in particolare sulle tematiche di genere - per la programmazione politica.

STRUTTURA ENTE PROVINCIA DI AREZZO

Di fronte ad una lettura di genere dell'operato politico dell'ente è necessario prima analizzarne la struttura istituzionale e gli ambiti di azione, cioè il potere d'intervento anche rispetto alle tematiche di genere e in virtù delle competenze attribuite per legge alla Provincia.

Assessorato e Centro Pari Opportunità. L'Assessorato alle Pari Opportunità della Provincia di Arezzo ha la delega politica per la programmazione e l'attuazione di politiche di parità fra uomo e donna con l'adozione del principio del *mainstreaming* di genere trasversale a tutte le attività di programmazione e progettazione ed in sinergia con gli altri assessorati. Le “azioni positive” messe in atto, per la diffusione di una cultura che vede nella diversità una vera ricchezza di idee e di azioni, si possono riassumere, in senso più ampio, nel rafforzamento del ruolo della donna nella vita sociale, economica e politica. L'Assessorato opera attraverso il Centro Provinciale Pari Opportunità che ne è strumento amministrativo e motore di sensibilizzazione per un'integrazione vera di tutte le politiche di genere dell'ente. Nasce nel 1996, grazie alla sinergia dell'Assessorato Pari Opportunità e della Commissione Pari Opportunità della Provincia di Arezzo.

Il Centro è l'ufficio di cui si avvale sia l'assessorato alle Pari Opportunità, sia l'assessorato alle Politiche Sociali sia quello alla Sicurezza, per elaborare, sostenere e diffondere concrete politiche di genere e di integrazione sociale; è anche la sede operativa dell'Ufficio delle Consigliere provinciali di Parità. È un servizio pubblico, innovativo e flessibile che si occupa della gestione dei progetti e dei servizi rivolti alle donne: azioni di informazione e accompagnamento nel mondo del lavoro, di formazione, di conciliazione dei tempi professionali e familiari, di prima accoglienza per donne che subiscono violenza o che si trovano in situazioni di particolare disagio.

La missione del Centro è quella di favorire e sostenere il ruolo della donna nella società, promuovendo progetti e azioni positive volte a rimuovere ostacoli che direttamente o indirettamente sono fonte di discriminazioni sociali.

Attività non meno importante è quella della sensibilizzazione culturale che si concretizza con l'organizzazione di conferenze, ricerche, momenti pubblici di riflessione, di condivisione e di incontro, perché i veri cambiamenti di una società non possono prescindere da mutamenti culturali.

Presso il Centro è attivo uno Sportello Informativo - gestito dalle volontarie dell'associazione "Pronto Donna" che, nell'ambito di un apposito percorso di ascolto e sostegno sui progetti quali, "Con-trat-to" e "Prevenzione, abusi e maltrattamenti per donne anche con minori" offre sostegno a donne maltrattate e vittime di violenza. Il Centro è anche punto di riferimento e coordinamento di enti, istituzioni e associazioni attivi nel territorio provinciale ed è strumento di promozione e valorizzazione dell'associazionismo tra donne.

Le attività del Centro e le professionalità delle operatrici, costituiscono un momento di eccellenza ed un punto di riferimento per tutte quelle donne che chiedono sostegno per poter affrontare, nello specifico, i loro problemi e, perché no, realizzare speranze e desideri.

Consigliera di Parità. Figura che riveste un ruolo di fondamentale importanza per la rimozione degli ostacoli che impediscono le pari opportunità, ossia la completa realizzazione di una sostanziale uguaglianza tra uomini e donne. Tra le funzioni esercitate, la più importante è l'attività di promozione contro le discriminazioni sulle lavoratrici e sui lavoratori. La Consigliera di Parità è prevista già nella L. 125 del 1991 a tre livelli – nazionale, regionale, provinciale – e, nel caso della Provincia di Arezzo, ha sede presso il Centro Pari Opportunità fin dalla sua istituzione; la Consigliera di Parità effettiva è affiancata da una Consigliera supplente e supportata da un legale oltre che da una struttura operativa di segreteria.

Referente di Parità. La figura della Referente di Parità, prevista nel “Nuovo patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana” è finanziata dal Fondo Sociale Europeo ed è inserita nell’ambito dei Centri provinciali per l’impiego.

Obiettivo generale è quello di promuovere la partecipazione femminile al mercato del lavoro grazie ad azioni di formazione-informazione e sensibilizzazione del *mainstreaming* di genere. In dettaglio, la figura della Referente di Parità promuove, nei confronti delle imprese locali, incentivi offerti dai bandi regionali o provinciali in materia di occupazione femminile, organizzazione del lavoro e la conciliazione fra tempi di lavoro e tempi familiari.

La Referente di Parità offre inoltre supporto tecnico nella presentazione di progetti formativi, anche individuali, finanziati dai fondi comunitari e destinati alle pari opportunità. La Referente di Parità è presente oltre che presso gli sportelli dei centri per l'impiego, anche presso il Centro Pari Opportunità e si identifica come interfaccia capace di favorire l'accesso della donna nel mondo del lavoro anche attraverso politiche di formazione, sostenendo la partecipazione e la creazione di attività socio-economiche.

Animatrice di Parità. Nasce come figura di sostegno all'interno dell'Amministrazione Pubblica, per perseguire l'obiettivo del *mainstreaming* di genere, ovvero la possibilità di implementare l'ottica di genere in ogni intervento e scelta politica amministrativa dell'ente pubblico. L'Animatrice è responsabile della programmazione del Fondo Sociale Europeo: individua e propone i contenuti delle azioni previste dalle diverse misure del Fondo Sociale Europeo, fornendo assistenza alla stesura e alla revisione dei progetti.

Elaborando informazioni e dati grazie ad analisi e studi periodici, l'Animatrice contribuisce inoltre a definire gli 'indicatori di pari opportunità'; questo le permette di coadiuvare la struttura, suggerendo ai diversi settori dell'ente la formulazione degli orientamenti più corretti ed efficaci per le politiche di genere su iniziative concrete e più in generale attorno a tutti quei provvedimenti di carattere sociale e occupazionale nei quali è necessario che sia contemplato e salvaguardato il principio delle pari opportunità. Grazie alla trasversalità della mansione, l'Animatrice ha la capacità e la possibilità di svolgere una funzione di coordinamento e raccordo tra i diversi settori, identificando approcci e criteri positivi e proponendo soluzioni metodologiche nuove e costruttive.

Commissione Pari Opportunità. La Commissione provinciale fu istituita nel 1986, come verifica di un lavoro politico che le donne avevano già sperimentato, dapprima dentro i partiti politici ed in seguito trasversalmente a tutto l'operato politico. I pochi e confusi riferimenti iniziali hanno potuto avere una propria organicità con il rinnovo del Consiglio nel 1990. In un primo momento istituita come commissione consiliare fu aperta alle donne del territorio solo nel 2000. La Commissione oltre a svolgere un ruolo di garanzia e di controllo per il rispetto delle pari opportunità nella politica dell'ente, creò anche le premesse affinché – all'interno dell'Ente Provincia – venisse istituito un assessorato specifico alle Pari Opportunità. La commissione è dotata di un proprio Statuto e di un proprio regolamento, ha una Presidente – nominata dal Presidente della Provincia ed opera con una struttura amministrativa propria.

Comitato Unico di Garanzia. Il Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni è previsto dall'art. 21 della legge 4 novembre 2010 n. 183 e regolamentato dalle 'Linee Guida sulle modalità di funzionamento dei Comitati Unici di Garanzia' emanate con Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri il 4 marzo 2011. Con questa recente normativa i CUG hanno assunto, unificandole, le funzioni precedentemente assegnate ai comitati per le pari opportunità e ai comitati preventivi del mobbing. I comitati sono formati dai rappresentanti dell'amministrazione e dei sindacati. Il ruolo dei comitati – trasversale - è quello di vigilare sulle forme di tutela dei lavoratori e delle lavoratrici, per garantire l'eliminazione di qualunque forma di violenza morale o psicologica e di discriminazione, ma anche per favorire l'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico, attraverso la realizzazione di un ambiente caratterizzato dal rispetto dei principi di pari opportunità e benessere organizzativo. La Provincia di Arezzo con Delibera di Giunta n. 62 del 22/02/2011 ha costituito il CUG e con successiva Delibera (n. 286 del 23/05/2011) ha preso atto della proposta di regolamento e nominato una segretaria verbalizzante.

Sportello per il benessere lavorativo. Questo Sportello è stato attivato nell'Ente già dal 2007, sotto il nome di Sportello Provinciale Antimobbing, per offrire ai lavoratori dipendenti la possibilità di raccogliere informazioni, esporre il proprio disagio lavorativo, trovare consulenza legale, medica e psicologica. Lo Sportello fu costituito per sperimentare il clima culturale sviluppato nell'ambito dell'amministrazione provinciale che aveva visto quali azioni significative:

- la costituzione di un Comitato Paritetico sul fenomeno del Mobbing (art. 8 del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti degli enti locali) e composto da tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali e tre rappresentanti dell'Ente;
- la pubblicazione del Codice di Condotta, per la prevenzione del fenomeno e la tutela dei dipendenti;
- l'istituzione appunto dello Sportello stesso.

In quegli anni appariva altresì imminente la emanazione di una normativa sul fenomeno mobbing. A tre anni di distanza dal suo avvio si è potuto constatare che dei 102 utenti che si erano rivolti allo Sportello, l'80% dei casi ha riguardato problemi di natura contrattuale, il 16,5% problematiche inerenti le relazioni e solo il 3,5% ha presentato problematiche ascrivibili alla fattispecie del mobbing. Analizzate le tipologie delle domande pervenute allo sportello è stato possibile evidenziare un bisogno di ascolto ed orientamento per

problemi di natura contrattuale o relazionale non ascrivibili al mobbing. È stata avviata un'attività di assistenza ed accompagnamento per potenziare il benessere e la qualità lavorativa. Lo Sportello, in tal modo intende integrare e valorizzare le proprie funzioni e diviene "Sportello per il Benessere Lavorativo", rimanendo a disposizione di tutti i lavoratori, pubblici e privati, che possono esporre il proprio disagio lavorativo e trovare concrete possibilità di risoluzione. L'esigenza di una multidisciplinarietà nella valutazione delle problematiche esposte dai lavoratori ha favorito la costituzione nel tempo di un'équipe operativa composta da medico del lavoro, psicologo, giuslavorista e un/a Consigliere/a di Fiducia, esperta in relazioni sindacali, che gestisce il rispetto dei tempi e delle procedure operative.

Allo stato attuale lo sportello è una struttura promossa e finanziata dalla Provincia di Arezzo ed è aperta a tutti i dipendenti pubblici e privati. Lo sportello opera su tre livelli: il primo livello è il *front-office*, dove viene accolta la problematica, vengono date le prime informazioni sulle possibili strategie volte a fronteggiare la situazione e, in ultimo, viene fatta una scheda individuale. Nel secondo passaggio viene presentato, al collegio di consulenza, la scheda individuale per ravvisarne elementi riconducibili al disagio lavorativo (es. mobbing), procedendo poi alla terza fase con una valutazione medica, giuridica, psicologica. Tutti i passaggi vengono realizzati in presenza di una Consigliera di Fiducia. Il lavoratore e la lavoratrice sono liberi di agire e proseguire il percorso come meglio ritengono. Lo sportello non svolge attività di contenzioso.

POLITICHE DI CONCILIAZIONE

La Provincia di Arezzo è impegnata nel portare avanti la diffusione delle politiche di conciliazione ancor prima dell'uscita della L. 53/2000.

Per un lungo periodo è stato constatato che la tale legge non era vissuta come un'opportunità per tutti, ma solo una questione che riguardava le donne e, in quanto tale, relegata ad un ruolo marginale, nella migliore delle ipotesi aggiuntiva "ai grandi temi politici e amministrativi".

Già alla fine degli anni '90 ritenemmo necessario darle la centralità e la visibilità che meritava, nella convinzione che la sua applicazione avrebbe potuto – sicuramente - rendere migliore la vita delle donne ma non solo delle donne: facilitare la vita delle famiglie, con bambini e con anziani; incentivare le aziende verso un tipo di responsabilità sociale non ancora esperito, finalizzato al benessere delle lavoratrici e dei lavoratori, senza nulla perdere in termini di produttività; incentivare gli amministratori locali a ri-

disegnare il territorio, rendendolo più amico dei cittadini e delle cittadine e liberando loro del tempo da dedicare a se stessi, ai figli, allo svago, alla formazione, al riposo, attraverso un sistema più razionale di trasporti, di orari degli uffici pubblici e del commercio. Insomma la Legge 53 poteva davvero riempire di sostanza l'abusato slogan della "qualità della vita", avviando un'azione efficace sui tre piani (le imprese, le relazioni personali, il territorio) che fra loro interagiscono.

L'impegno della Provincia di Arezzo rispetto alla conciliazione dei tempi prosegue anche attraverso l'organizzazione di iniziative d'interesse pubblico, ma soprattutto attraverso una progettazione specifica. Un passo importante è rappresentato dall'adesione ad un Bando regionale legato alla L.R. 16/2009 "Cittadinanza di genere". Questa legge è uno strumento normativo innovativo attraverso il quale si intende rimuovere ogni ostacolo che si frappone al raggiungimento della piena parità di genere nella vita sociale, culturale, ed economica. A questo proposito la Provincia di Arezzo, procede in un percorso già avviato - che risulta essere in piena sintonia con gli obiettivi della legge stessa – e con gli interventi previsti dal Protocollo d'Intesa tra Regione Toscana e Province.

La conciliazione è un tema centrale all'interno delle tematiche di genere e – di conseguenza – anche dei progetti gestiti e/o coordinati dalla Provincia di Arezzo; ovviamente è parte di un percorso più ampio finalizzato alla riduzione delle disuguaglianze tra i sessi ed è all'interno di un complesso intreccio di fattori, che oltre a interessare i tempi ed i modelli dell'organizzazione del lavoro, della cura familiare e della vita sociale si estende anche ai tempi, agli spazi ed ai servizi della città, al tempo libero e al tempo per sé.

I ritmi accelerati della società attuale, investita da una serie di profonde trasformazioni in campo demografico, sociale e lavorativo, rappresentano una forte barriera segregativa tra uomini e donne, non solo per quanto riguarda la possibilità di entrare nel mercato del lavoro, ma anche in relazione al grado di qualità della vita.

➤ INTERNE ALL'ENTE

Tipologia Orario Agevolato. All'interno dell'Ente Provincia, in considerazione delle possibili difficoltà dei dipendenti provinciali nel conciliare l'orario di lavoro con specifiche difficoltà familiari e al fine di agevolare i lavoratori nell'espletamento dei propri impegni di assistenza e cura verso le persone conviventi in situazioni disagiate, è stato deciso di prevedere per questi soggetti una particolare tipologia oraria.

La Tipologia Oraria Agevolata (TOA) permette una maggiore flessibilità oraria in entrata e in uscita e anche una flessibilità di recupero del debito orario nei pomeriggi, oltre che di mercoledì anche di lunedì e venerdì per un periodo minimo di fruizione 2 mesi e massimo di 12.

Bucaneve. Arezzo vanta una tradizione importante sotto il profilo della qualità educativa e della diffusione di servizi socio educativi per la prima infanzia. Il “sistema” di offerta, in particolare quello pubblico, che resta assolutamente preponderante, ha difficoltà a far fronte al consistente aumento della domanda; in questi ultimi anni le liste di attesa per l'ammissione ai nidi comunali sono sempre maggiori creando notevoli difficoltà alle donne lavoratrici e alle famiglie.

Al di là dell'insufficienza quantitativa, l'offerta esistente risulta essere in molti casi incongruente con le richieste anche per un certa rigidità delle formule organizzative, in particolare, le modalità di fruizione che non prevedono alcuna possibilità di variare la fascia oraria di utilizzo del servizio tagliando fuori una buona parte di turniste e di turnisti oltre a coloro che lavorano con una fascia oraria dilatata. Inoltre molti dei servizi offerti osservano il calendario scolastico delle Scuole Materne statali e comunali e, dunque, non tenendo conto che alcune categorie di lavoratrici e lavoratori svolgono la propria attività anche durante i giorni festivi ed i mesi estivi. Va anche segnalata la strutturazione dei servizi in essere che spesso sono complessivamente sottodimensionati, soprattutto nelle cosiddette “sezioni lattanti”, cioè quelle sezioni che accolgono bambini tra i 3 ed i 12 mesi. Questo dato, rilevabile anche dal fatto che la quota dei lattanti costituisce la grande parte dei bambini in lista di attesa, rende ancora più arduo l'accesso ai servizi e genera quindi, per le donne occupate, che non possono disporre di aiuti parentali, la necessità di prolungare l'astensione dal lavoro anche molto oltre i termini della obbligatorietà sanciti dalla legge.

Il nido interaziendale Bucaneve è un servizio socio educativo per la prima infanzia promosso dalla Provincia di Arezzo in collaborazione con l'Azienda sanitaria locale, la cooperativa sociale Koinè e la Federazione italiana scuole materne che ha una disponibilità potenziale di posti equivalente a 30 bambini dai 4 ai 36 mesi. Il servizio è aperto da settembre a luglio, con la possibilità di fruire di pacchetti orari diversificati che prevedono, su richiesta di un congruo numero di famiglie, di usufruire del servizio anche nei giorni di sabato e domenica o nei periodi in cui gli altri servizi educativi sono chiusi a seguito della richiesta di un numero minimo di famiglie.

Caratteristica di un nido interaziendale è la fruibilità da parte dei figli dei lavoratori dei soggetti partner del progetto, ma il nido interaziendale Bucaneve, si apre anche alle esigenze del territorio accogliendo i bambini esclusi dalle graduatorie comunali.

➤ RIVOLTE ALL'ESTERNO

Progetto "Mary Poppins". Il progetto è provinciale ed offre alle donne che hanno bambini da zero a tredici anni, un aiuto per affrontare le difficoltà che derivano dalla necessità di conciliare gli impegni familiari e gli impegni lavorativi. Tutto questo anche al fine di allontanare il rischio che, a causa degli impegni familiari, le donne interrompano la loro attività lavorativa (che possa portare all'uscita totale o parziale come il part-time, dal mercato del lavoro o alla mancata progressione di carriera).

La finalità complessiva del progetto è quella di sviluppare una politica familiare e occupazionale di massima flessibilità, rispondendo anche a quei bisogni non standardizzati che hanno le donne lavoratrici favorendo così l'accesso ai servizi collettivi per l'infanzia.

Il Buoni servizio erogabili alle mamme lavoratrici che ne fanno richiesta, è un utile strumento per creare un mercato laddove, per motivi di costo e di reddito, non sarebbe possibile per le utenti più deboli acquistare le prestazioni loro necessarie.

Un elemento chiave del progetto consiste nel garantire alle donne e quindi alle famiglie, che acquisteranno le prestazioni, un alto livello di qualità di queste prestazioni: la professionalità e la sicurezza delle operatrici e degli operatori rappresentano aspetti che sono accuratamente presidiati al fine di tutelare al massimo la sicurezza dei bambini garantendo competenze primarie di cura.

Il Progetto coinvolge tutti e 39 comuni del territorio provinciale attraverso la partecipazione attiva delle le 5 zone socio sanitarie.

Tavolo Tecnico sulla conciliazione. Già nel 2003 l'Amministrazione provinciale con i tre sindacati principali e le associazioni economiche di categoria facenti parte della tripartita, promossero e firmarono un Protocollo d'Intesa che vedeva loro coinvolti nella diffusione della L. 53/2000, in particolare per l'applicazione dell'art. 9 (*Misure a sostegno della flessibilità di orario*). In base al Protocollo, da una parte le associazioni imprenditoriali e sindacali fornivano adeguate informazioni sui luoghi di lavoro; dall'altro la Provincia continuava a far crescere la cultura di contesto attraverso attività

informative, formative e di sensibilizzazione. Il Tavolo, dopo un primo momento di fervida attività, ha visto un periodo di stallo, dallo scorso anno (2011) ha ripreso la propria attività, confrontandosi regolarmente su tematiche ed iniziative di conciliazione. La Provincia di Arezzo ha aderito in qualità di partner a due importanti progetti transnazionali, sostenuta in questo dai componenti del Tavolo Tecnico oltre che aver presentato, insieme a Confcommercio, un progetto sulla conciliazione al Ministero per le Pari Opportunità.

1- Progetto “La conciliazione possibile” di cui è capofila la Provincia di Livorno. È intento del progetto favorire la crescita qualitativa ed occupazionale della componente femminile del mercato del lavoro e prevede anche la mobilità in Nazioni del nord Europa, dove è possibile prendere visione delle buone prassi legate alle politiche di conciliazione adottate in questi Paesi.

Il Progetto focalizza la propria attenzione sull'opportunità di poter formare, attraverso visite di studio e mobilità transnazionali, i manager, i responsabili delle risorse umane e/o i loro collaboratori delle aziende pubbliche e private del territorio che, attraverso la conoscenza diretta di modelli consolidati di altri Paesi UE, possono importare procedure e misure concrete di conciliazione fattivamente attuabili nel nostro tessuto economico.

In particolare si intende far conoscere alle imprese le iniziative poste in essere da aziende dei Paesi del nord Europa - che come evidenziano i dati occupazionali e sociali, hanno i più alti tassi di partecipazione femminile - ponendo così le basi per il trasferimento delle medesime pratiche nell'area toscana.

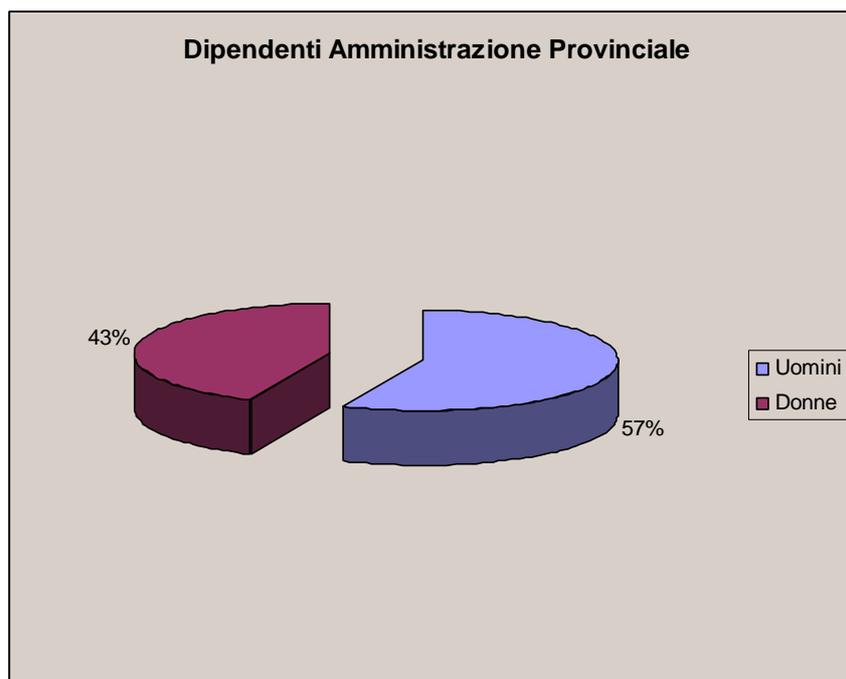
2- Progetto “Ri-conciliando” prevede mobilità in Nazioni diverse dalla propria, per un aggiornamento degli amministratori pubblici, rappresentanti delle categorie sindacali e datoriali e gli imprenditori. I partner del progetto – oltre alla Provincia di Arezzo - sono Circondario Empolese Valdelsa e la Provincia di Prato, e i beneficiari sono i rappresentanti degli enti locali, delle associazioni datoriali e sindacali e le imprese di questi territori. E' scopo del progetto - durante gli eventi transnazionali - di coinvolgere una rappresentanza qualificata in modo da garantire una reale ricaduta delle azioni progettuali territoriali, nelle metodologie e nelle buone pratiche sui temi della conciliazione vita-lavoro e più in generale della gestione delle risorse umane con approccio di genere.

Piano di Azione della "Carta Europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale e regionale". Adottata durante la XXIII Assemblea degli Stati Generali del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE), a Innsbruck il 12 maggio 2006, la Carta Europea ha come obiettivo quello di sollecitare gli enti locali, quali organi di governo più vicini ai cittadini, ad utilizzare appieno i loro poteri e i loro partenariati a favore di una maggiore uguaglianza delle donne e degli uomini nella vita politica, sociale, economica e culturale. La Provincia di Arezzo ha sottoscritto la "Carta Europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale e regionale" il 5 marzo 2007, con un atto di Giunta con il quale s'impegnava a procedere, entro due anni, alla stesura di un Piano di Azione. Il Piano, frutto di un lungo ed accurato lavoro, venne approvato ad Arezzo con atto di Giunta n.161 del 19/03/2009.

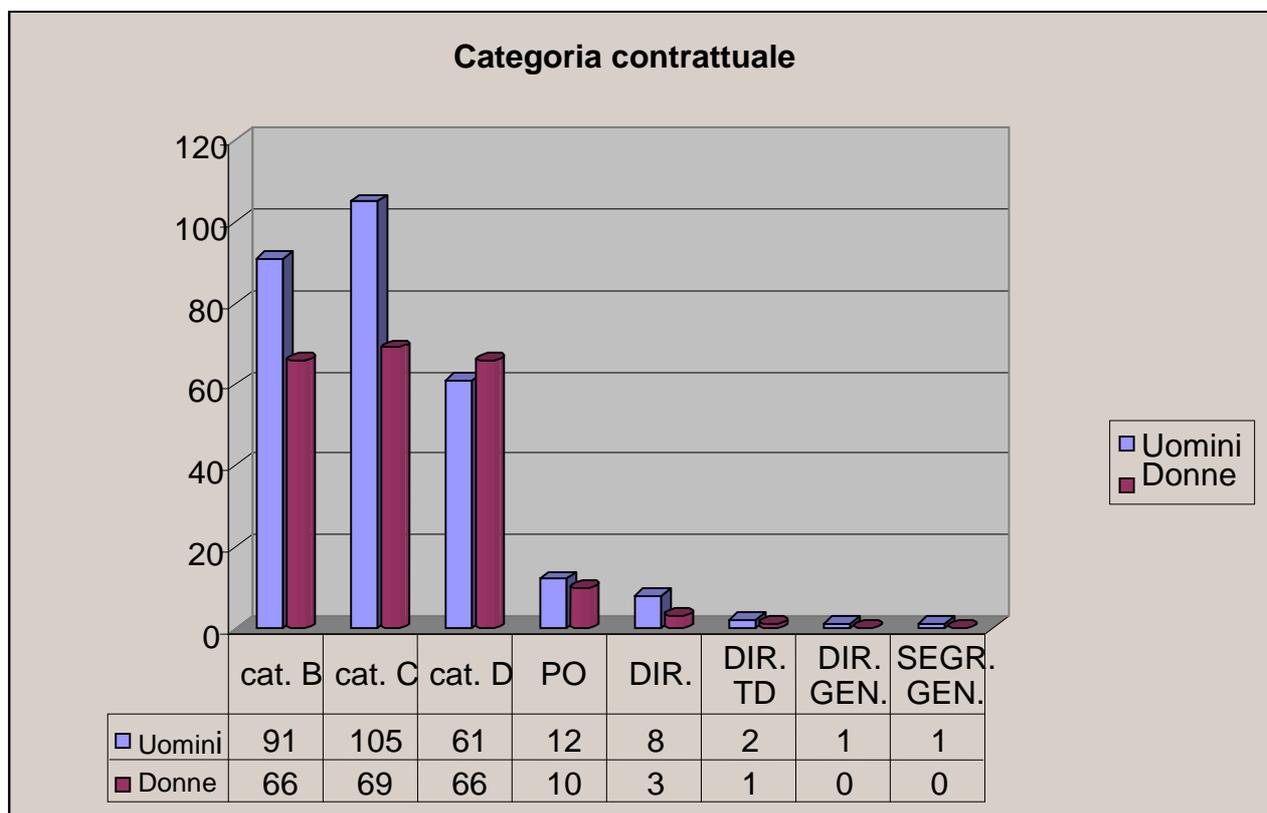
È uno strumento che permette una lettura organica e sistematizzata delle azioni di pari opportunità di genere che l'amministrazione provinciale realizza e/o che intende sviluppare; impegna, inoltre, l'Ente - in modo strutturato e permanente - a sviluppare particolare attenzione alle differenze di genere, in base anche alle direttive dell'Unione Europea che tendono a favorire l'approccio "trasversale" prendendo in considerazione il tema dell'equità di genere in tutti gli ambiti settoriali e in tutte le fasi di lavoro di un programma e/o di un progetto.

ANALISI DI GENERE ALL'INTERNO DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

L'analisi di genere all'interno dell'Ente Provincia viene affrontata su due livelli: la composizione per genere della compagine politica e di quella del personale dipendente. Complessivamente la Provincia di Arezzo conta nel proprio organico 473 dipendenti e mostra una prevalenza di uomini (57%) rispetto alle donne (43%), nello specifico 268 uomini e 205 donne.



Un parametro importante di valutazione è senza dubbio la “categoria contrattuale” suddivisa per genere anche se, la Provincia di Arezzo, come evidenziato nel precedente grafico, ha un numero maggiore di dipendenti uomini rispetto alle donne, di conseguenza anche nelle varie categorie la percentuale rispecchia il *gap* numerico. Solo nella categoria D si riscontra una percentuale minima di prevalenza femminile (52%)



Cariche politiche. La giunta provinciale è composta da 8 membri (compreso il Presidente) di cui 3 sono donne (37%), una delle quali ricopre anche la carica di Vice-Presidente. In Consiglio provinciale le donne rappresentano percentualmente il 33% dei componenti (su 30 membri solo 10 sono donne, una delle quali ricopre la carica di Vice-Presidente).

Secondo una prima valutazione possiamo riscontrare che il numero delle donne nei ruoli apicali è esiguo, non solo nelle cariche politiche ma anche tra le categorie contrattuali (solo il 27%, di donne ricoprono un ruolo dirigenziale).

FORMAZIONE E MERCATO DEL LAVORO

Oltre all'ordinamento interno, un ente deve tener conto della principale destinataria dell'attività politica governativa – la collettività – con la quale deve instaurare un rapporto dialettico, sia perché i cittadini possono e devono giudicare l'operato, sia perché è importante la partecipazione e la condivisione degli obiettivi e delle strategie politiche territoriali.

Dopo una breve analisi del contesto operativo dell'Ente attraverso l'enumerazione degli organismi che operano in termini di pari opportunità di genere e di politiche relative alla conciliazione dei tempi vita / lavoro, di seguito vengono presi in esame alcuni dati riguardanti la formazione e il mercato del lavoro offrendoci una chiara fotografia della nostra realtà territoriale.

La competenza delle Province in materia di formazione professionale è un trasferimento – attraverso delega – della Regione. Le attività offerte non riguardano interventi specifici per conseguire titoli di studio o diplomi d'istruzione secondaria, universitaria e/o post universitaria, ma vengono rilasciati attestati certificabili ai fini del conseguimento di tali titoli. La maggior parte delle attività formative portate avanti dalla Provincia hanno riguardato e riguardano l'utilizzo dei finanziamenti provenienti dall'Unione Europea.

A partire dal 2000 le Province hanno assunto – oltre ai compiti amministrativi del vecchio collocamento di competenza ministeriale – anche un ruolo attivo nei confronti del mercato del lavoro locale. Oltre la presa "in carico" del lavoratore, vengono offerti servizi e opportunità di inserimento lavorativo ed interagisce con le aziende. Le Province quindi sono i soggetti pubblici, principali interlocutori nel mercato del lavoro sul territorio rispetto alle aziende, ai lavoratori e agli intermediari. Tale ruolo permette di acquisire capacità

d'intervento ad ampio raggio, inserendosi di diritto tra le altre funzioni dell'ente in materia di programmazione e pianificazione territoriale finalizzate allo sviluppo socioeconomico del territorio

PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO.

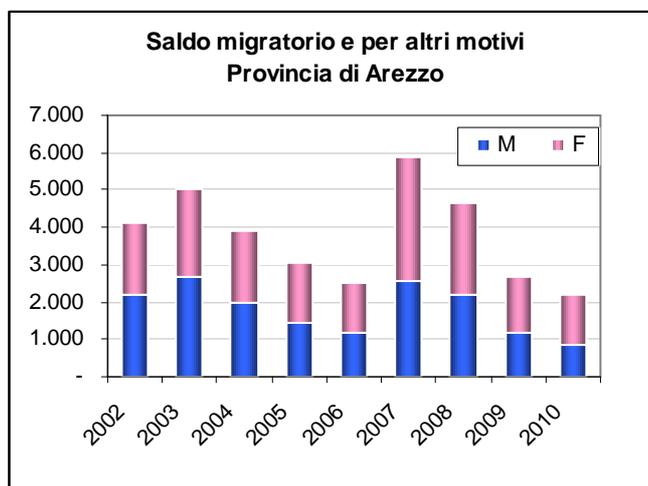
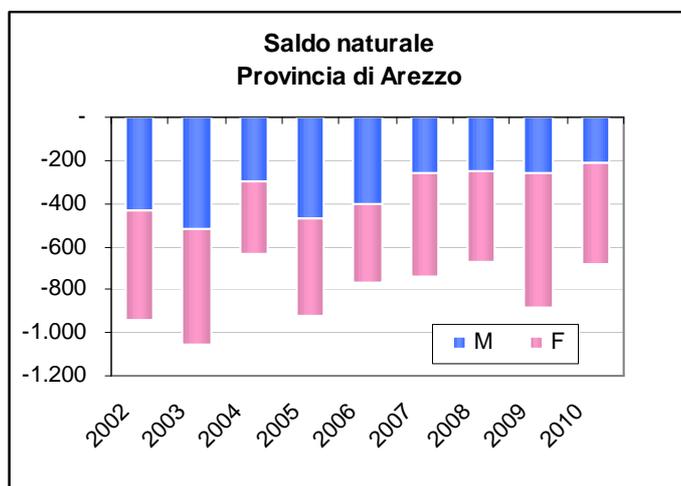
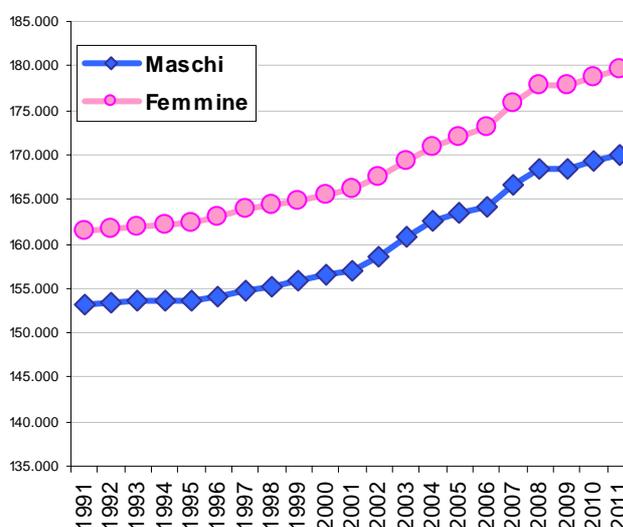
Residenti (fonte Istat)

Ad Arezzo la popolazione residente al 1° gennaio 2011 (fonte Istat) è pari a 349.651, 170.027 maschi (49%) e 179.624 donne (51%); la crescita registrata negli ultimi anni è totalmente da attribuire ad un positivo saldo migratorio che compensa e supera largamente il negativo saldo naturale.

Al 1 gennaio 2011, sono 37.691 i residenti stranieri: 18.016 uomini (48%) e 19.675 donne (52%)

La comunità più presente è quella romena con 13.363 residenti di cui 7.580 donne (57%), seguono con 5.904 quella albanese (47% donne) e con 2.154 quella marocchina (45% donne). Tra le cittadinanze straniere più presenti nel nostro territorio, quella con più alta incidenza del genere femminile è la polacca con il 70%, così come altri Paesi dell'Est Europa.

Popolazione residente in Provincia di Arezzo (al 1° gennaio)



Rilevazione continua forze lavoro (Istat)

AREZZO	2008			2009			2010			2011		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
(valori in migliaia)												
Popolazione (+15anni)	144	154	298	146	156	301	146	156	303	147	157	304
Forze lavoro	90	69	159	91	65	156	90	69	159	90	67	157
Occupati	87	64	151	88	60	148	86	64	150	85	62	147
Persone in cerca	3	5	8	4	5	9	4	5	9	5	5	10
Non forze lavoro	54	86	140	24	47	71	25	44	69	25	46	71
(valori in percentuale)												
Tasso di attività (15-64 anni)	79,0	61,6	70,3	78,9	57,7	68,3	78,1	60,9	69,5	78,1	59,1	68,6
Tasso di occupazione(15-64 anni)	76,5	57,0	66,8	75,7	53,3	64,5	74,5	56,1	65,3	73,9	54,8	64,3
Tasso di disoccupazione	3,2	7,3	4,9	4,0	7,6	5,5	4,5	7,7	5,9	5,3	7,3	6,2
Tasso di inattività (15-64 anni)	21,0	38,4	29,7	21,1	42,3	31,7	21,9	39,1	30,5	21,9	40,9	31,4

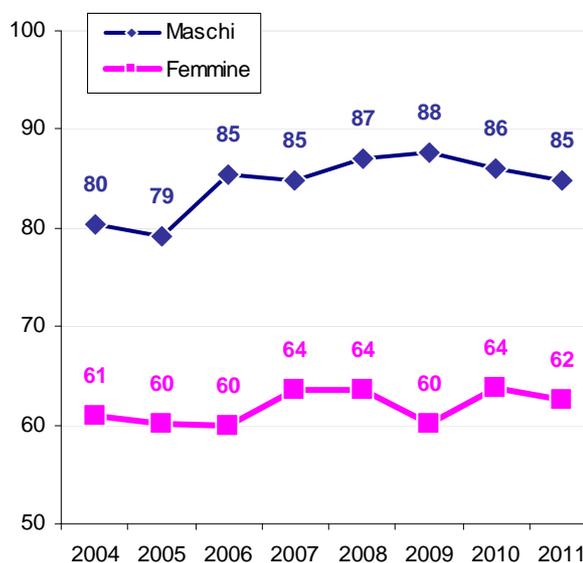
Dai risultati annuali della Rilevazione continua delle forze lavoro (Istat), gli occupati stimati nel 2011 ad Arezzo scendono a 147 mila gli occupati, quasi 2 mila 500 in meno rispetto al 2010 con una variazione tendenziale negativa dell' 1,7%. Negative entrambe le dinamiche di genere: la componente maschile, infatti, perde circa 1.250 unità (- 1,4%) e quella femminile oltre 1.200 unità. (-1,9%).

Anche il tasso di occupazione (15-64 anni) - rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento

- è sceso di un punto percentuale rispetto al 2010, attestandosi al 64,3%, ma rimanendo comunque sopra al dato toscano pari al 63,6% (-0,2 punti percentuali) e a quello italiano, quest'ultimo rimasto stabile (56,9%).

Il calo stimato ad Arezzo è dovuto soprattutto alla componente femminile che nell'ultimo anno ha registrato una diminuzione di 1,3 punti percentuali, attestandosi a 54,8%, mentre

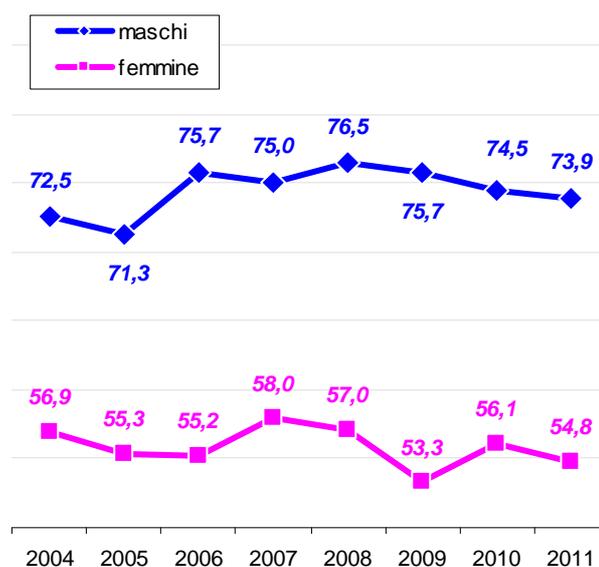
**Occupati per genere – Arezzo
Anni 2004-2011 (dati in migliaia)**



quella maschile è calata di 0,6 punti percentuali portandosi a 73,9%. Dall'analisi di genere emerge, inoltre, che i dati di Arezzo sono sopra la media toscana e quella nazionale (TOmToscana =72,9%. TOfToscana =54,4%; TOmItalia =67,5%. TOfItalia =46,5%).

La differenza di genere, che per Arezzo evidenzia un gap medio salito a 19,1 punti percentuali, aumenta a 22,8 punti percentuali per la classe 45-54 anni, mentre scende per tutte le altre fasce d'età.

**Tasso di occupazione per genere - Arezzo
Anni 2004-2011 (dati %)**



Tasso di occupazione per classe di età e genere - Arezzo - Media 2011 (dati in percentuale)

Classe d'età Genere	15 - 24	25 - 34	35 - 44	45 - 54	55 -64	Totale 15-64
Maschi	34,0	84,6	92,8	91,2	47,3	73,9
Femmine	18,6	67,6	74,0	68,4	29,4	54,8
Totale	26,7	75,8	83,5	80,2	37,8	64,3

Non positivo nemmeno l'andamento del numero delle persone in cerca di occupazione: che nel 2011 continua a crescere raggiungendo quasi 9 mila 700 unità, un aumento del 2,6%, equivalente a quasi 300 disoccupati in più.

¹ *Persone in cerca di occupazione*: comprendono le persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

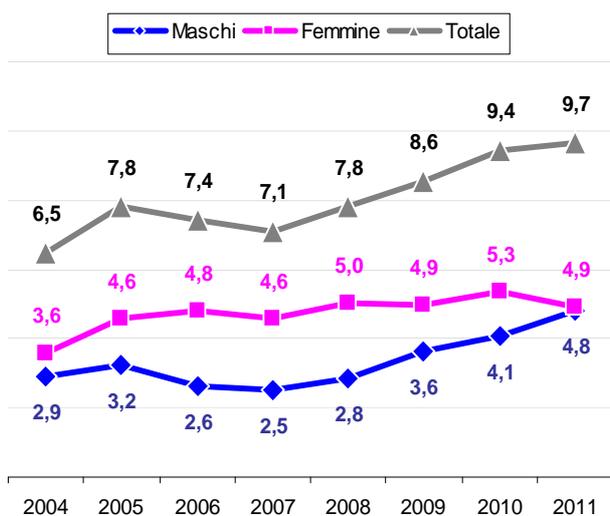
La crescita è dovuta alla risultante di opposte dinamiche di genere che hanno portato ad annullare il gap uomini-donne degli anni precedenti; nel 2011, infatti:

- le donne in cerca di lavoro stimate pari a 4,9 mila, sono diminuite dell'8% rispetto al 2010, (oltre 400 unità in meno); la componente femminile, che incide per il 51%, perde circa 6 punti percentuali nell'ultimo anno (57% nel 2010);
- gli uomini alla ricerca di un'occupazione, invece, sono aumentati del 16,5% (+700 unità), raggiungendo le quasi 4,8 mila unità, con un'incidenza percentuale in crescita pari al 49%.

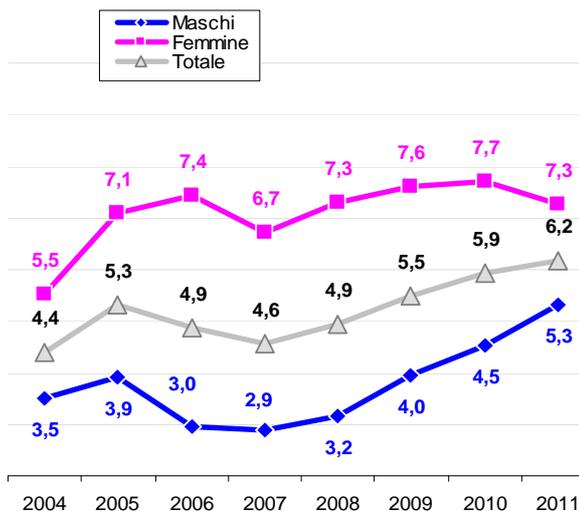
In aumento anche il tasso di disoccupazione² salito al 6,2% (+ 0,3 punti percentuali rispetto al 2010); anche in questo caso, diverse sono state le dinamiche di genere che hanno visto salire di 0,8 punti percentuali il tasso maschile, che si è attestato al 5,3%, mentre è sceso di 0,4 punti percentuali quello femminile che ha raggiunto il 7,3%.

L'analisi della disoccupazione per età evidenzia un aumento di 1,7 punti percentuali della disoccupazione giovanile (15-24 anni) passata nel 2011 al 18,1% (16,4% nel 2010), risultante da un aumento del tasso di disoccupazione maschile pari a 14,6% (+2,7 punti percentuali) e di quello femminile pari a 24,3% (+1,2 punti percentuali).

**Persone in cerca di occupazione per genere - Arezzo
Anni 2004-2011 (dati in migliaia)**



**Tasso di disoccupazione per genere
Arezzo - Anni 2004-2011 (dati in %)**



² Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di disoccupazione per genere e fascia d'età - Arezzo - Anni 2004-2011 (dati in percentuale)

Classe di età	Sesso	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
15-24 anni	maschi	9,0	11,1	12,6	10,7	17,3	12,3	11,9	14,6
	femmine	10,9	21,5	23,2	18,8	22,5	25,5	23,1	24,3
	totale	9,9	15,7	16,3	13,8	19,6	17,7	16,4	18,1
25-34 anni	maschi	6,2	6,3	2,0	3,6	3,3	5,0	6,2	6,9
	femmine	6,8	7,5	10,1	9,5	10,3	10,7	8,6	9,2
	totale	6,5	6,9	5,9	6,5	6,7	7,4	7,3	8,0
35 anni e più	maschi	1,6	2,3	2,1	1,7	1,7	2,8	3,4	3,9
	femmine	4,2	5,3	4,8	4,1	4,3	4,9	6,2	5,3
	totale	2,7	3,6	3,2	2,7	2,8	3,7	4,6	4,5

Un altro importante indicatore stimato dall'Istat riguarda le non forze lavoro³, ovvero quelle persone che o non sono in età lavorativa oppure hanno interrotto o comunque non ricercano attivamente lavoro. Gli effetti della crisi, infatti, si sono fatti sentire anche su questa componente della popolazione che comprende anche tutti gli “scoraggiati” a trovare un’occupazione. Nel 2011, le “non forze lavoro” stimate in Italia sono circa 15 milioni, in Toscana se ne contano oltre 760 mila e ad Arezzo sono quasi 71 mila, di cui 25 mila sono uomini (35%) e 46 mila donne (65%). In crescita anche il tasso di inattività⁴, salito di quasi 1 punto percentuale attestandosi al 31,4%, incremento determinato totalmente dalla componente femminile per la quale è stato stimato un tasso di inattività del 40,9%, mentre stabile rispetto al 2010 quello maschile (21,9%).

Iscritti allo stato di disoccupazione (dati Stock al 31.12.2011)

(fonte: Idol/BO agg DWH gennaio 2012)

Al 31 dicembre 2011 gli iscritti allo stato di disoccupazione (conservato o sospeso) sono oltre 38 mila, 5.000 in più rispetto al 2010. Sempre predominante la componente femminile pari al 60,6% anche se negli ultimi due anni si è assistito ad aumento dell’incidenza degli uomini, i quali hanno raggiunto il 39,4% degli iscritti.

L’età media si attesta a 39,7 anni (39,3 per i maschi e 39,7 per le femmine).

³ Non Forze Lavoro sono costituite da:

- popolazione in età non lavorativa (individui che hanno un'età inferiore ai 15 anni e superiore ai 64 anni);
- popolazione in età lavorativa (popolazione compresa tra 15 e 74 anni), all'interno della quale si distingue tra:
 - forze di lavoro potenziali composte da persone in cerca di occupazione che hanno interrotto l'azione di ricerca attiva da almeno 2 mesi e da non più di 2 anni;
 - persone che non cercano lavoro ma sarebbero disposte a lavorare a particolari condizioni;
 - persone che non hanno svolto nella settimana alcuna attività né hanno cercato lavoro o, quantomeno, non lo hanno cercato con le modalità definite per le persone in cerca di occupazione;
 - persone che si dichiarano casalinghe, studenti, inabili, ritirati da lavoro, militari di leva o in servizio sostitutivo.

⁴ Tasso di inattività: rapporto tra le persone appartenenti alle non forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

L'86% delle donne iscritte è disoccupata di lunga durata, è cioè più di 12 mesi (o 6 mesi se giovane) che ha presentato dichiarazione di disponibilità al Centro Impiego ed è alla ricerca di una nuova occupazione.

Il livello d'istruzione degli iscritti non è molto alto considerando che meno del 42% ha concluso la scuola dell'obbligo, il 28,1% possiede un diploma e solo il 9,2% ha proseguito conseguendo titoli più alti. Leggermente più alto il livello d'istruzione delle donne (11,4% con laurea o post laurea contro il 5,8% degli uomini).

Iscritti allo stato di disoccupazione per fascia d'età e genere - Arezzo (stock al 31.12.2011)

Fascia d'età	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%	%M	%F
-18	93	0,6%	74	0,3%	167	0,4%	55,7%	44,3%
19-25	2.597	17,3%	3.028	13,1%	5.625	14,7%	46,2%	53,8%
26-34	3.473	23,1%	5.566	24,0%	9.039	23,6%	38,4%	61,6%
35-44	3.830	25,4%	6.544	28,2%	10.374	27,1%	36,9%	63,1%
45-54	2.890	19,2%	4.853	20,9%	7.743	20,2%	37,3%	62,7%
55+	2.172	14,4%	3.125	13,5%	5.297	13,9%	41,0%	59,0%
Totale	15.055	100,0%	23.190	100,0%	38.245	100,0%	39,4%	60,6%

Iscritti allo stato di disoccupazione per disoccupati di lunga durata e genere - Arezzo (stock al 31.12.2011)

	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
DISOCCUPATI DI LUNGA DURATA	12.251	81,4	19.918	85,9	32.169	84,1
<i>% di genere</i>	<i>38,10%</i>		<i>61,90%</i>		<i>100,00%</i>	
NO DISOCCUPATI DI LUNGA DURATA	2.804	18,6	3.272	14,1	6.076	15,9
<i>% di genere</i>	<i>46,10%</i>		<i>53,90%</i>		<i>100,00%</i>	
Totale	15.055	100,0	23.190	100,0	38.245	100,0
<i>% di genere</i>	<i>39,40%</i>		<i>60,60%</i>		<i>100,00%</i>	

Iscritti allo stato di disoccupazione per titolo di studio e genere - Arezzo (stock al 31.12.2011)

Titolo di studio	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
NESSUN TITOLO DI STUDIO	232	1,5	274	1,2	506	1,3
SCUOLA DELL'OBBLIGO	6.495	43,1	8.816	38,0	15.311	40,0
SCUOLE SUPERIORI	3.919	26,0	6.845	29,5	10.764	28,1
FORMAZIONE PROFESSIONALE	695	4,6	938	4,0	1.633	4,3
SCUOLE DIRETTE A FINI SPECIALI	3	0,0	14	0,1	17	0,0
ACCADEMIE, ISTITUTI SUPERIORI e DIPLOMI DI LAUREA	754	5,0	2.241	9,7	2.995	7,8
CORSI DI DIPLOMA UNIVERSITARIO (LAUREA BREVE)	106	0,7	372	1,6	478	1,2
ALTA FORMAZIONE PROFESSIONALE	12	0,1	39	0,2	51	0,1
NON SPECIFICATO	2.839	18,9	3.651	15,7	6.490	17,0
Totale	15.055	100,0	23.190	100,0	38.245	100,0

Per quanto riguarda la cittadinanza il 78,2% degli iscritti è italiano, ma aumenta l'incidenza degli stranieri (21,8%): romeni (8,1% sul totale), albanesi (2,8%), marocchini (1,6%) e bengalesi (1,4%) i più iscritti.

Iscritti allo stato di disoccupazione per cittadinanza e genere - Arezzo (stock al 31.12.2011)

Cittadinanza	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
ITALIANA	11.427	75,9%	18.480	79,7%	29.907	78,2%
STRANIERA	3.628	24,1%	4.710	20,3%	8.338	21,8%
Totale	15.055	100,0%	23.190	100,0%	38.245	100,0%

Iscritti allo stato di disoccupazione per cittadinanza straniera (prime 12) e genere - Arezzo (stock al 31.12.2011)

Cittadinanza	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
ROMENA	1.121	7,4	1.992	8,6	3.113	8,1
ALBANESE	509	3,4	544	2,3	1.053	2,8
MAROCCHINA	351	2,3	268	1,2	619	1,6
BENGALESI	323	2,1	204	0,9	527	1,4
POLACCA	83	0,6	279	1,2	362	0,9
INDIANA	219	1,5	91	0,4	310	0,8
PACHISTANA	161	1,1	37	0,2	198	0,5
TUNISINA	101	0,7	39	0,2	140	0,4
UCRAINA	38	0,3	91	0,4	129	0,3
BULGARA	30	0,2	73	0,3	103	0,3
REP.DOMINICANA	40	0,3	60	0,3	100	0,3
RUSSA	5	0	94	0,4	99	0,3
ALTRA	647	3,8	938	3,8	1585	4,1

Iscrizioni allo stato di disoccupazione (dati flusso anno 2011)

(fonte: Idol/BO agg DWH gennaio 2012)

I dati di flusso del 2011 indicano che durante l'anno si sono iscritti allo stato di disoccupazione 10.327 individui, circa mille in più rispetto al 2010 (+9,9%); stabile nell'ultimo anno l'incidenza delle iscrizioni rispetto al genere che vede sempre prevalente il genere femminile (54,4%) rispetto a quello maschile (45,6%).

Flusso iscritti allo stato di disoccupazione per genere - Arezzo – Anni 2010-2011

Genere	2010		2011		var %
	v.a.	%	v.a.	%	
Maschi	4.283	45,6	4.709	45,6	9,9%
Femmine	5.118	54,4	5.618	54,4	9,8%
Totale	9.401	100,0	10.327	100,0	9,9%

Flusso iscritti allo stato di disoccupazione per genere e fascia d'età - Arezzo – Anno 2011

Fascia d'età	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
-18	219	4,7	162	2,9	381	3,7%
19-25	1.126	23,9	1.183	21,1	2.309	22,4%
26-34	1.138	24,2	1.525	27,1	2.663	25,8%
35-44	1.107	23,5	1.470	26,2	2.577	25,0%
45-54	805	17,1	973	17,3	1.778	17,2%
55+	314	6,7	305	5,4	619	6,0%
Totale	4.709	100,0	5.618	100,0	10.327	100%

Servizi alle persone

(fonte: Idol/BO agg DWH gennaio 2012)

Nel 2011 sono stati presi in carico dagli operatori dei Centri Territoriali della Provincia di Arezzo 36.599 utenti a cui sono stati somministrati 45.778 servizi, con una media mensile di oltre 4.000 servizi prestati. Diminuisce, rispetto al 2010, l'incidenza del genere maschile in termini assoluti, mentre aumenta di oltre un punto in termini percentuali (48,5%); più marcata la diminuzione per le donne, sia in termini assoluti che percentuali (51,5%).

Prese in carico per genere – Anni 2010-2011 (n. servizi)

Genere	2010		2011		Var. %
	v.a.	%	v.a.	%	
Maschi	22.921	46,9	22.194	48,5	-3,2%
Femmine	25.931	53,1	23.584	51,5	-9,1%
Totale	48.852	100,0	45.778	100,0	-6,3%

Nell'ultimo anno è aumentato del 21,2% il numero dei colloqui 181 effettuati, che nel 2011 sono stati quasi 8.143 con una media mensile di 679 colloqui. In particolare aumentano del 24,5% i colloqui fatti a uomini che hanno un'incidenza percentuale pari al 47,8%, oltre un punto percentuale in più rispetto al 2010; aumentano del 18,3% anche i colloqui sostenuti da donne che incidono per il 52,2%.

Colloqui 181 per genere – Anni 2010-2011 (n. servizi)

Genere	2010		2011		Var. %
	v.a.	%	v.a.	%	
Maschi	3.126	46,5	3.891	47,8	24,5%
Femmine	3.592	53,5	4.252	52,2	18,3%
Totale	6.718	100	8.143	100	21,2%

Nel 2011 sono stati stipulati 6.833 patti di servizio integrato con 5.761 utenti, rispettivamente il 10,5% e l'11,7% in meno rispetto all'anno precedente. Rispetto al 2010 sono diminuiti del 7,1% i patti di servizio integrato stipulati con utenti di genere maschile che risultano il 41%, e diminuiscono del 12,8% i patti siglati da donne (59% del totale).

Patti per genere – Anni 2010-2011 (n. servizi)

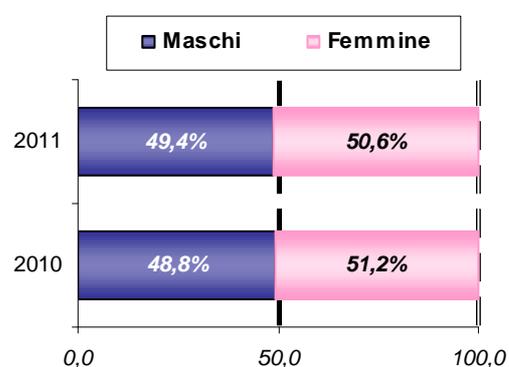
Genere	2010		2011		Var. %
	v.a.	%	v.a.	%	
Maschi	3.014	39,5	2.800	41,0	-7,1%
Femmine	4.624	60,5	4.033	59,0	-12,8%
Totale	7.638	100,0	6.833	100,0	-10,5%

Avviamenti

(fonte: Idol/BO agg DWH gennaio 2012)

Nel corso del 2011 sono state quasi 54 mila le assunzioni effettuate dalle aziende aretine, l'1,4% in meno rispetto al 2010, diminuzione causata da una maggior flessione di assunzioni del genere maschile (-2,4%) rispetto a quello femminile (-0,4%), dinamica che ha determinato una più alta incidenza percentuale degli avviamenti di donne (51,4%) rispetto a quelli di uomini (48,6%).

Da un'analisi incrociata delle variabili fascia d'età e genere, emerge che nel 2011 l'incidenza percentuale delle donne è superiore a quella degli uomini nelle classi medio-alte 26-54 anni, mentre si inverte per i minorenni e gli ultra 55enni per i quali è maggiore il peso degli uomini.



Avviamenti per genere – Anni 2010-2011

Genere	2010		2011		var. %
	v.a.	%	v.a.	%	
Maschi	26.798	49,1	26.166	48,6	-2,4%
Femmine	27.737	50,9	27.625	51,4	-0,4%
Totale	54.535	100,0	53.791	100,0	-1,4%

Avviamenti per fascia d'età e genere – Anno 2011

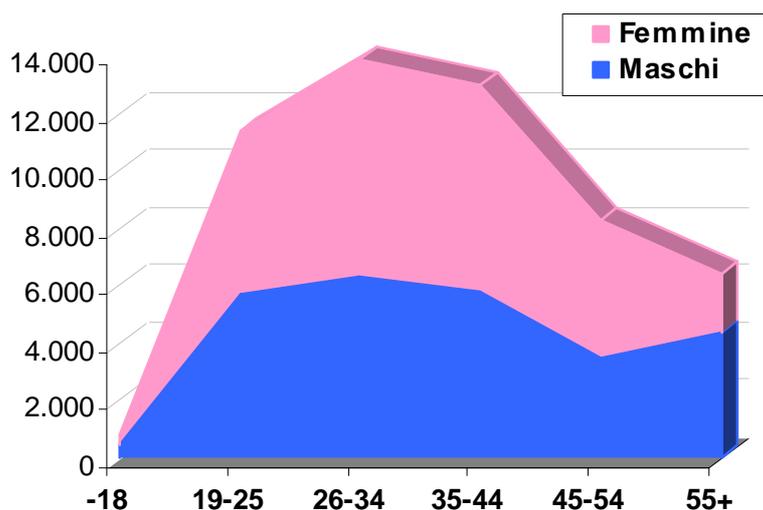
Fascia d'età	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%	% Maschi	% Femmine
-18	486	1,9	324	1,2	810	1,5	60,0	40,0
19-25	5.713	21,8	5.667	20,5	11.380	21,2	50,2	49,8
26-34	6.308	24,1	7.579	27,4	13.887	25,8	45,4	54,6
35-44	5.751	22,0	7.271	26,3	13.022	24,2	44,2	55,8
45-54	3.501	13,4	4.807	17,4	8.308	15,4	42,1	57,9
55+	4.407	16,8	1.977	7,2	6.384	11,9	69,0	31,0
Totale	26.166	100,0	27.625	100,0	53.791	100,0	49,4	51,4

Le donne risultano prevalentemente avviate nel terziario, in particolare:

- 17% istruzione,
- 13% in attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese,
- 11% nelle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione.

Nel manifatturiero, prevalgono nel tessile, abbigliamento e calzaturiero.

**Avviamenti per fascia d'età e genere
Anno 2011**



Avviamenti per settore e genere – Anno 2011

Settore	2010		2011		2010 %F	2011 %F	var % 2010-'11	
	M	F	M	F			M	F
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	7.990	2.965	7.289	2.662	11%	10%	-8,8%	-10,2%
ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	325	981	387	1.078	4%	4%	19,1%	9,9%
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA, ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	419	987	317	824	4%	3%	-24,3%	-16,5%
ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	562	584	507	1.065	2%	4%	-9,8%	82,4%
ATTIVITA' DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	1.612	3.166	1.887	3.159	11%	11%	17,1%	-0,2%
ATTIVITA' DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO, PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI INDIFFERENZIATI PER USO PROPRIO DA PARTE DI FAMIGLIE E CONVIVENZE	297	2.180	268	2.274	8%	8%	-9,8%	4,3%
ATTIVITA' FINANZIARIE E ASSICURATIVE	123	146	90	121	1%	0%	-26,8%	-17,1%
ATTIVITA' IMMOBILIARI	34	49	34	36	0%	0%	0,0%	-26,5%
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	3.524	2.340	3.746	2.503	8%	9%	6,3%	7,0%
ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	382	342	321	377	1%	1%	-16,0%	10,2%
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO, RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	1.811	2.286	1.656	2.042	8%	7%	-8,6%	-10,7%
COSTRUZIONI	2.924	115	2.808	151	0%	1%	-4,0%	31,3%
ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	7	3	10	4	0%	0%	42,9%	33,3%
FORNITURA DI ACQUA RETI FOGNARIE, ATTIVITA' DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	183	45	147	25	0%	0%	-19,7%	-44,4%
FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	20	2	19	4	0%	0%	-5,0%	100,0%
ISTRUZIONE	857	4.402	945	4.698	16%	17%	10,3%	6,7%
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	3.382	3.857	3.315	3.637	14%	13%	-2,0%	-5,7%
SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	214	929	276	1.035	3%	4%	29,0%	11,4%
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	852	1.484	879	1.231	5%	4%	3,2%	-17,0%
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	783	130	820	117	0%	0%	4,7%	-10,0%
Dato non disponibile	497	744	445	582	3%	2%	-10,5%	-21,8%
Totale	26.798	27.737	26.166	27.625	100%	100%	-2,4%	-0,4%

Osservando la tipologia di contratto applicata, continuano a diminuire le assunzioni a tempo indeterminato (-3,3%) che riguardano il 16,4% del totale; diminuiscono seppure in modo leggero anche le assunzioni a tempo determinato che sono l'83,6% del totale delle assunzioni. In questo contesto generale, se guardiamo alle sole assunzioni femminili i contratti a tempo determinato interessano l'81,7% (diminuite dello 0,7%), mentre quelli a tempo interminato il 18,3% (+0,7%).

Avviamenti per tipologia contratto e genere – Anno 2011

Tipologia contratto	2010		2011		% M 2011	% F 2011	var % 2010-'11	
	M	F	M	F			M	F
LAVORO A TEMPO DETERMINATO	22.713	22.723	22.415	22.574	85,7%	81,7%	-1,3%	-0,7%
LAVORO A TEMPO INDETERMINATO	4.085	5.014	3.751	5.051	14,3%	18,3%	-8,2%	0,7%
Totale	26.798	27.737	26.166	27.625	100,0%	100,0%	-2,4%	-0,4%

Per quanto riguarda l'orario, nel 2011 (considerando che in quasi il 24% dei casi il dato non è disponibile) si è assistito ad una diminuzione sia dei contratti con orario pieno (-3%)

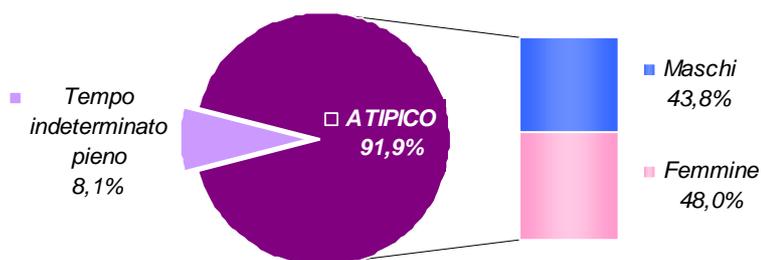
sia quelli con tempi parziali (-3,8%). Per le donne l'incidenza del tempo pieno è del 40% (61% per gli uomini), mentre il part time 35,6% (15,7% per gli uomini).

Avviamenti per tipologia orario contratto e genere – Anno 2011

Tipologia orario contratto	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
TEMPO PIENO	16.004	61,2	11.017	39,9	27.021	50,2
TEMPO PARZIALE	4.107	15,7	9.847	35,6	13.954	25,9
Dato non disponibile	6.055	23,1	6.761	24,5	12.816	23,8
Totale	26.166	100	27.625	100	53.791	100,0

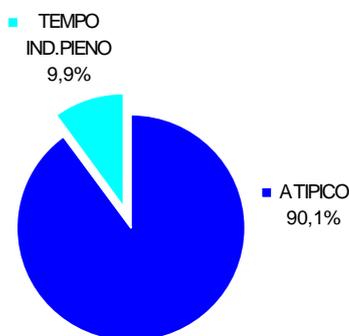
Tali dinamiche hanno determinato un maggior calo dei contratti a tempo pieno ed indeterminato rispetto a quelli “atipici”⁵; la cui incidenza nel 2011 è stata pari a quasi il 92%, percentuale che sale al 93,6% per le donne, mentre scende al 90,1% per gli uomini.

Avviamenti 2011

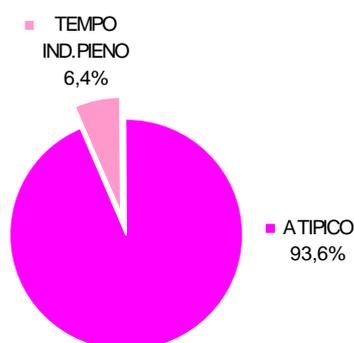


Avviamenti per genere – Anno 2011

Maschi



Femmine



⁵ Sono considerati atipici i contratti non a tempo indeterminato part-time.

Tirocini per genere

(fonte: Collocanet)

Nel 2011 sono stati 512 i tirocini attivati, il 34% in meno rispetto al 2010. Continua a diminuire il ricorso al tirocinio per il genere femminile (-35,8%), che rimane comunque sempre in maggioranza con un'incidenza relativa pari al 53,9% (46,1% per i tirocini di uomini).

L'età media, pari a 26,6 anni, è pressoché uguale per entrambi i generi: 26,5 per le donne e 26,9 per gli uomini. Per quanto riguarda la cittadinanza l'87% delle tirocinanti donne è cittadina italiana, tra le straniere prevalgono le romene (5% sul totale donne).

Tirocini per genere - anni 2010-2011

Genere	2010		2011		Var. % 2010-2011
	v.a.	%	v.a.	%	
Femmine	430	55,6	276	53,9	-35,8%
Maschi	344	44,4	236	46,1	-31,4%
Totale	774	100,0	512	100,0	-33,9%

Corsi di formazione

Nel 2011 sono stati 4.175 gli allievi ai corsi di formazione: 49,6% femmine e 50,4% maschi

Allievi per genere. Anni 2010-2011

Genere	2010	%	2011	%
Femmine	3086	49,3	2071	49,6
Maschi	3171	50,7	2104	50,4
Totale	6257	100,0	4175	100

Carta ILA

La Carta ILA, *Individual Learning Account*, è una carta di credito formativo individuale prepagata che permette di ricevere un contributo economico a copertura, totale o parziale, dei costi sostenuti per la realizzazione di un proprio progetto formativo. L'attivazione è subordinata alla costruzione di un percorso professionale in accordo con gli operatori dei Centri per l'impiego. Nell'anno 2011 sono state erogate 169 carte ILA, l'83,4% a donne e il 16,6% a uomini. La fascia d'età più rappresentata è quella dei 35-44 anni (37,9%).

Utenti carta ILA per genere – Anno 2011

Genere	v.a.	%
Femmine	141	83,4
Maschi	28	16,6
Totale	169	100,0

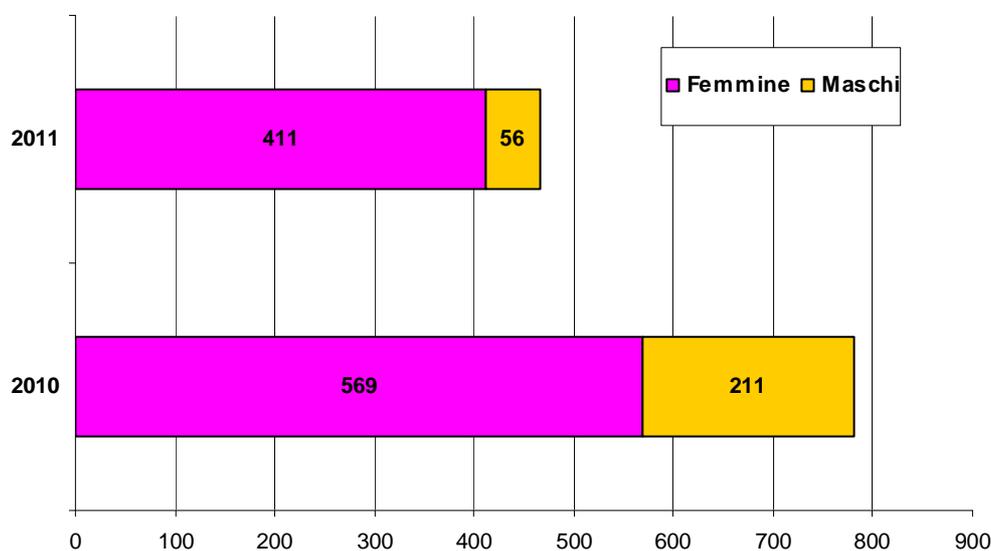
Voucher – anni 2010-2011

Elevata è la percentuale di voucher erogati a donne negli anni 2010 e 2011, e cresce di oltre 15 punti percentuali negli anni considerati. La diminuzione del numero totale dei voucher assegnati (il 40% in meno nel 2011 rispetto al 2010) ha interessato infatti maggiormente il genere maschile che quello femminile.

Voucher erogati negli anni 2010-2011 per genere

	2010		2011	
	v.a.	%	v.a.	%
Femmine	569	72,9	411	88,0
Maschi	211	27,1	56	12,0
Totale	780	100,0	467	100,0

Voucher erogati negli anni 2010-2011 per genere



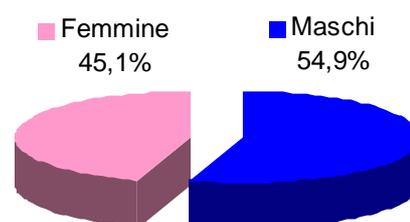
AMMORTIZZATORI SOCIALI

Mobilità

(fonte: Idol/BO agg DWH gennaio 2012)

Nel 2011 le iscrizioni alle liste di mobilità sono state 2.442, il 3,8% in più rispetto al dato del 2010: in diminuzione le iscrizioni di donne, -1,4% con un'incidenza relativa del 45,1%, contro il 54,9% degli uomini.

Flusso iscrizioni mobilità per genere – Anni 2008 – 2011



Genere	2010		2011		Var. % 2010- 2011
	v.a.	%	v.a.	%	
Maschi	1.234	52,5	1.340	54,9	8,6%
Femmine	1.118	47,5	1.102	45,1	-1,4%
Totale	2.352	100,0	2.442	100,0	3,8%

Mobilità in deroga

(fonte: DB Regione Toscana)

Dal 6 ottobre 2010 (giorno di pubblicazione della delibera sul BURT) al 16 gennaio 2012 sono pervenute c/o il Settore lavoro della Regione Toscana 2.122 richieste di autorizzazione alla mobilità in deroga da parte di apprendisti licenziati, delle quali 2.067 già registrate nel Sistema Informativo Lavoro, ritenute complete, congrue e quindi autorizzate. Le 1.560 richieste di mobilità già approvate riguardano per il 57% apprendisti uomini e per il 43% apprendiste donne. Ad Arezzo sono stati autorizzati alla mobilità in deroga 192 apprendisti: 105 maschi (54,7%) e 87 femmine (45,3%).

Cig in deroga

(fonte: DB Regione Toscana)

Dal 4/5/2009 al 16/01/2012, delle 29.377 domande registrate nel sistema regionale, 4.243 (pari al 14,4%) sono state presentate da aziende con unità produttive ad Arezzo; i lavoratori coinvolti sono stati 7.491 lavoratori di cui il 47,4% donne ed il 52,6% uomini.

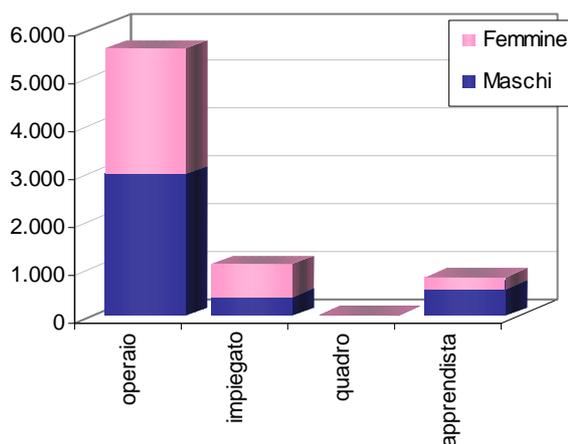
Relativamente alla qualifica, il 74,5% dei lavoratori per cui è stata fatta domanda è operaio (53,1% maschi, 46,9% femmine e), il 14,3% impiegato (36,2% maschi 63,8% femmine e)

ed il 10,8% apprendista (70,3% maschi, 29,7% femmine); solo 28 lavoratori sono “quadro” (19 maschi e 9 femmine).

**Numero lavoratori per i quali è stata richiesta la Cig in deroga per qualifica e genere
(sede legale dell'azienda Arezzo)**

Qualifica	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%	%M	%F
operaio	2.965	75,3	2.619	73,7	5.584	74,5	53,1%	46,9%
impiegato	388	9,9	684	19,3	1.072	14,3	36,2%	63,8%
quadro	19	0,5	9	0,3	28	0,4	67,9%	32,1%
apprendista	567	14,4	240	6,8	807	10,8	70,3%	29,7%
Totale	3.939	100,0	3.552	100,0	7.491	100,0	52,6%	47,4%

**Numero lavoratori per i quali è stata richiesta la Cig in deroga per qualifica e genere
(sede legale dell'azienda Arezzo)**



Sportello anticrisi

(fonte: DB interno Sportello anticrisi)

La Provincia di Arezzo ha istituito uno sportello Anticrisi presso il Centro per l'impiego di Arezzo, attivo da aprile 2009. Questo servizio dà informazioni ad aziende e lavoratori inerenti le iniziative intraprese dalla Provincia di Arezzo, Regione Toscana, Comuni ed Enti del territorio sulle misure anticrisi. Si rivolge in particolare a lavoratori in situazioni di disagio⁶ e lavoratori licenziati in mobilità, cassa integrazione ordinaria, straordinaria, in

⁶ - lavoratore monoreddito;

- lavoratori in particolari situazioni di disagio familiare; in particolare per i nuclei familiari che percepiscono più redditi saranno ammessi coloro che:

1) hanno una rata di mutuo o affitto superiore a 400 euro/mese

deroga o aventi diritto all'indennità di disoccupazione, per i quali sono previste le seguenti attività:

- informazioni ed assistenza in merito al microcredito;
- attivazione di interventi di politica attiva a favore dei lavoratori che perdono o rischiano di perdere il posto di lavoro;
- informazioni su iniziative promosse da Provincia di Arezzo, Regione e Comuni e altri enti del territorio a sostegno di lavoratori e delle famiglie in situazione di forte disagio economico;
- interventi per il sostegno dei lavoratori in particolari situazioni di disagio familiare.

Dalla sua apertura, aprile 2009, al 31 dicembre 2011 lo sportello anti-crisi ha accolto 1.335 lavoratori, per un totale di 255 aziende. Dei 1.335 utenti, 563 sono donne (42,2%) e 772 uomini (57,8%).

2) più di due figli a carico

3) hanno nel proprio nucleo familiare una persona portatrice di handicap maggiore del 67%

ANALISI DELLE SPESE IN UN'OTTICA DI GENERE DEL RENDICONTO DI GESTIONE

In questa prima esperienza di analisi di bilancio – nel caso specifico bilancio consuntivo 2011 – sono stati presi in esame i servizi gestiti dalla Provincia di Arezzo dai quali si può evincere la ricaduta sui due diversi generi: le Pari Opportunità, la Formazione Professionale e le Politiche del lavoro.

È importante però avere un quadro finanziario univoco e chiaro dell'Ente e nel quadro riassuntivo che segue vengono evidenziate per ogni titolo di entrata e di spesa le somme di competenza accertate e poi impegnate.

QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO - Anno 2011

ENTRATA	Competenza	SPESA	Competenza
TITOLO I - ENTRATE TRIBUTARIE	34.710.000,00	TITOLO I - SPESE CORRENTI	68.057.470,17
TITOLO II - ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI DELLO STATO DELLA REGIONE E DI	33.715.174,29	TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE	29.623.882,89
TITOLO III - ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	5.571.396,83		
TITOLO IV - ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONE, DA TRASFERIMENTI DI CAPITALE E DA	26.097.032,89		
Totale entrate finali	100.093.604,01	Totale spese finali	97.681.353,06
TITOLO V - ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONE DI PRESTITI	5.386.419,90	TITOLO III - SPESE PER RIMBORSO DI PRESTITI	7.798.670,85
TITOLO VI - ENTRATE PER SERVIZI CONTO TERZI	7.041.126,02	TITOLO IV - SPESE PER SERVIZI PER CONTO DI TERZI	7.041.126,02
Totale	112.521.149,93	Totale	112.521.149,93
Avanzo di Amministrazione	0,00	Disavanzo di Amministrazione	0,00
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATA	112.521.149,93	TOTALE COMPLESSIVO SPESA	112.521.149,93

PARI OPPORTUNITA'

-
- 4) hanno nel proprio nucleo familiare una persona non autosufficiente
 5) altre situazioni di disagio da dimostrare.

Nella Tab. 1 nello specifico è evidenziato quanto del totale complessivo di bilancio 2011 è stato assegnato al servizio Pari Opportunità, facendo anche un distinguo tra le annualità 2009, 2010 e 2011. Le risorse attribuite nell'arco di tempo di tre anni, hanno avuto un andamento ondulatorio, subendo nel 2011 un decremento del 12.63% rispetto al 2009 ed un incremento del 4.56% rispetto al 2010.

Tab. 1

	2009	2010	2011
Bilancio	€ 566.967,18	€ 473.750,97	€ 495.359,46
Extrabilancio	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Totale	€ 566.967,18	€ 473.750,97	€ 495.359,46

Il totale generale è – come di seguito specificato (Tab. 2) – suddiviso per i vari servizi offerti dal Servizio Pari Opportunità della Provincia di Arezzo.

Tra le destinazioni del budget dedicato alle Pari Opportunità c'è anche l'ufficio delle Consigliere di Parità il cui ruolo è stato ampiamente descritto in premessa ma un richiamo particolare va fatto per i capitoli di spesa ad essa dedicati.

La Consigliera è una figura prevista a livello nazionale, regionale e provinciale e dipende direttamente dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali il quale mette a disposizione per il funzionamento di ogni ufficio, a qualsiasi livello, un finanziamento che per comodità appoggia nel bilancio – in questo caso specifico – della Provincia di Arezzo.

Tab. 2

Azioni	Costo
Consigliera di parità	€ 13.509,76
spese funzionamento settore	€ 1.697,65
Progetto "Prevenzione abusi e maltrattamenti"	€ 25.000,00
Progetto "Un'Altra Strada"	€ 23.750,00
Progetto "Con-Trat-To"	€ 104.717,00
Progetto "Sicurezza e legalità"	€ 20.497,85
Progetto "P.I.S."	€ 256.187,20
Progetto Mary Poppins	€ 50.000,00
Totale Impegno Economico:	€ 495.359,46

Nella Tab. 3 vengono evidenziate in forma percentuale le risorse utilizzate da ogni *stakeholder*. Ciò che a noi più interessa in questa occasione sono le risorse affidate ai servizi offerti direttamente o indirettamente alle donne. Vero è che il mutamento di prospettiva verificatosi negli ultimi decenni nella considerazione delle problematiche femminili, ha determinato l'elaborazione e lo sviluppo delle politiche di genere. In particolare, da una concezione della tutela delle donne orientata alla predisposizione di interventi, per lo più settoriali, di protezione ovvero di rimozione degli ostacoli giuridici alla piena affermazione del principio di eguaglianza formale tra i sessi, si è passati ad un'ottica di promozione della piena ed effettiva partecipazione delle donne alla vita politica, sociale, ed economica necessaria alla compiuta affermazione dell'identità di genere e alla valorizzazione della specificità femminile.

Tab. 3

Donne	62,55%
Famiglie	0,50%
Giovani	7,98%
Immigrati	20,04%
Imprese e associazioni di impresa	0,04%
Istituzioni scolastiche e universitarie	0,50%
Sistema interno	0,40%
Studenti	7,98%

Ma ciò che dobbiamo veramente fare è un confronto tra la Tab. 2 e la Tab. 3 e quindi sottolineare il totale delle risorse e la percentuale di esse che sono state utilizzate direttamente dalle donne.

In realtà quanto sopra detto riguardo alla promozione non vi è uno specifico finanziamento ma viene ritagliato all'interno di progetti altri, siano essi riguardanti la tratta o la violenza, o l'immigrazione o la sicurezza, ma comunque sempre progetti inerenti le tematiche di genere legate ad un disagio sociale a cui dover porre rimedio. Progetti in cui la Provincia di Arezzo crede molto. Già nel 2002 dà vita al primo sportello Ascolto Donna, gestito dall'Associazione Pronto Donna e gli anni successivi vedranno l'apertura – con le medesime caratteristiche - di altri quattro Sportelli zonali a totale copertura di tutto il territorio provinciale utilizzando le risorse del primo Bando L.R. 16/2009.

Gli sportelli Ascolto Donna accolgono donne che subiscono violenza offrendo un supporto gratuito, sia psicologico che legale, oltre che dare loro l'opportunità – nei casi più a rischio - di allontanarsi dalla propria abitazione, isolandosi (casa rifugio), oppure continuare a vivere la propria "normalità" cambiando momentaneamente l'indirizzo abitativo ed essere ospitate in una casa di prima accoglienza in attesa di prendere decisioni più definitive.

Le spese per il mantenimento degli sportelli vengono reperiti dai progetti elencati nella Tab. 2. oltre che da contributi effettuati direttamente dalla zona socio sanitaria di riferimento, risorse, quest'ultime, che non sempre rilevabile nel bilancio dell'Ente Provincia.

FORMAZIONE PROFESSIONALE E POLITICHE DEL LAVORO

Per quanto riguarda la formazione professionale e le politiche del lavoro è possibile evidenziare lo stanziamento delle risorse in due macro aree e per entrambe si evidenzia un andamento decrescente nell'arco dei tre anni:

1. La prima (Tab. 4) riguarda l'aggiornamento e la formazione del personale occupato subendo nel 2011 un decremento del 59,96% rispetto al 2009 ed un decremento del 28,80% rispetto al 2010.
2. la seconda (Tab. 7) invece riguarda l'aggiornamento e la formazione del personale non occupato subendo nel 2011 un decremento del 53,68% rispetto al 2009 ed anche rispetto al 2010 un decremento del 40,60%.

Le politiche di formazione e le politiche del lavoro sono tra loro strettamente legate poiché la formazione, se effettuata per occupati non è finalizzata ovviamente alla ricerca di un lavoro ma ad una riqualificazione delle competenze. Nel secondo caso invece si parla di primi inserimenti lavorativi ma anche di uscita forzata dal lavoro (sia esso per licenziamento ma anche per cassa integrazione) con necessità di una nuova ricollocazione e quindi si parla di *outplacement* cioè di un accompagnamento nella ricerca di nuove opportunità professionali attraverso corsi informativi sul percorso da attivare.

Tab. 4

	2009	2010	2011
Bilancio	€ 3,232,431.02	€ 1,817,795.22	€ 1,294,258.58
Extrabilancio	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Totale	€ 3,232,431.02	€ 1,817,795.22	€ 1,294,258.58

Nella Tab. 5 vengono evidenziate le azioni formative/informative per personale occupato e i relativi stanziamenti finanziari.

Tab. 5

Azioni	Costo
Apprendistato	€ 454,708.63
Attività formative per occupati	€ 286,123.19
formazione superiore occupati	€ 344,923.00
formazione individuale occupati	€ 162,380.57

Totale Impegno Economico:**€ 1,294,258.58**

Nella Tab. 6 vengono indicate, per ogni azione formativa / informativa, le risorse destinate agli *stakeholder* donne e le risorse destinate agli *stakeholder* uomini evidenziando una diversificazione per genere in linea generale del 60,6 % alle prime e del 39.4 % ai secondi del totale stanziato per l'aggiornamento e la formazione del personale occupato.

Tab. 6

Aggiornamento e formazione personale occupato	Totale per azione	Uomini	Donne
Strumenti per il supporto delle politiche di formazione e orientamento	46.123,19	18.172,54	27.950,65
Apprendistato	454.708,63	179.155,20	275.553,43
Attività formative per occupati	286.123,19	112.732,54	173.390,65
Formazione superiore per occupati	344.923,00	135.899,66	209.023,34
Formazione individuale per occupati	162.380,57	63.977,94	98.402,63
TOTALE	1.294.258,58	509.937,88	784.320,70

La Tab. 7 riguarda lo stanziamento economico per aggiornamento e formazione del personale non occupato.

Tab. 7

	2009	2010	2011
Bilancio	€ 4,350,500.76	€ 3,393,034.90	€ 2,015,480.01
Extrabilancio	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Totale	€ 4,350,500.76	€ 3,393,034.90	€ 2,015,480.01

Le attività formative per i non occupati presuppongono finalità strettamente connesse alla ricerca del lavoro, in questo caso è necessario mettere a disposizione tutta una serie di informazioni atte a permettere l'avvio di un percorso di ricerca attiva del lavoro.

Il mutamento è iniziato con la prima legge Bassanini, la 15 marzo 1997 n. 59, che ha dato avvio al cambiamento, modificando ampiamente le precedenti strutture pubbliche di cui al sistema di collocamento pubblico. La L. 181/2000 prima e la legge Biagi poi (2003)

decretarono il passaggio definitivo al carattere privato della disciplina della materia. In pratica vennero istituiti i centri territoriali per l'impiego nei quali non era più previsto l'incontro domanda / offerta.

Il cambiamento ha dato vita a più agenzie di riferimento pubbliche e private nelle quali il disoccupato e il non occupato devono sapersi muovere.

La Provincia di Arezzo per una specifica scelta politica ha fatto molto attraverso i Centri per l'Impiego al fine di orientare chi è in cerca di occupazione e di seguito, nella Tab. 8, sono elencate le attività generali e i relativi stanziamenti economici.

Tab. 8

Azioni	Costo
Attività formative per non occupati	€ 195,277.86
Formazione superiore per non occupati	€ 942,522.61
Formazione individuale soggetti non occupati	€ 877,679.54
Totale Impegno Economico:	€ 2,015,480.01

Le azioni svolte e le risorse stanziare sono unicamente assegnate ad una categoria di utenza: il/la disoccupato/a, diversificata per genere in linea generale mantenendo il 60,6 % alle donne il 39.4 % agli uomini del totale stanziato per l'aggiornamento e la formazione del personale non occupato (Tab. 9).

Tab. 9

Aggiornamento e formazione personale occupato	Totale per azione	Uomini	Donne
Attività formative per non occupati	195.277,86	76.939,48	118.338,38
Formazione superiore per non occupati	942.522,61	371.353,91	571.168,70
Formazione individuale per non occupati	877.679,54	345.805,74	531.873,80
TOTALE	2.015.480,01	794.099,12	1.221.380,89

Un discorso a parte va fatto per tutte quelle azioni mirate alla formazione ed al sostegno delle persone per la collocazione lavorativa, in modo da aumentare la loro possibilità di trovare una nuova occupazione, le politiche attive.

I principali strumenti sono la ricerca attiva, la formazione, la riqualificazione, gli strumenti di orientamento, l'alternanza scuola-lavoro, i tirocini, le work experiences.

Le politiche attive sono rivolte a tutti coloro che si dichiarano in cerca di lavoro, ovvero a disoccupati, a coloro che avevano un lavoro ma lo hanno lasciato o perso, ai giovani che stanno seguendo un corso di studi, altre persone in cerca di lavoro, ad esempio le casalinghe.

La Provincia di Arezzo articola il servizio su cinque Centri per l'Impiego situati nei principali Comuni delle zone sociosanitarie del territorio. I Centri erogano servizi informativi, amministrativi e politiche attive per il lavoro a favore dei lavoratori e del sistema delle imprese. Nella Tab. 10 viene evidenziato lo stanziamento economico relativo alle politiche attive del lavoro dove è possibile rilevare nel 2011 un decremento di oltre il 64,80% rispetto al 2009 e del 26,80% rispetto al 2010.

Tab. 10

	2009	2010	2011
Bilancio	€ 4,458,898.67	€ 2,139,912.34	€ 1,565,123.22
Extrabilancio	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Totale	€ 4,458,898.67	€ 2,139,912.34	€ 1,565,123.22

Il totale delle risorse investite vanno a soddisfare i bisogni dell'utenza soprattutto rispetto ai servizi di orientamento. Colloqui, individuali o di gruppo, atti a fornire gli strumenti necessari per una ricerca attiva del lavoro.

Il progetto eGOS è un servizio di consulenza a distanza personalizzato ed integrato con gli altri servizi offerti: servizi di orientamento per l'istruzione, la formazione, l'inserimento nel mondo del lavoro.

Attraverso una registrazione gratuita al portale web è possibile fruire del supporto di un tutor che darà un aiuto all'utente per scrivere o per aggiornare il curriculum e la lettera di presentazione oltre che sostenerlo nella ricerca di lavoro.

È possibile accedere a questi servizi personalizzati di supporto e orientamento formativo a distanza attraverso strumenti, come ad esempio videoconferenze, chat, e-mail e forum.

Nella Tab. 11 sono evidenziate le risorse stanziare per ogni azione.

Tab. 11

Azioni	Costo
Servizi di orientamento	€ 1,348,890.34
progetto e-Gos	€ 96,232.88

Comunicazione e Informazione

€ 120.000,00

Totale Impegno Economico:

€ 1,565,123.22

Nella Tab. 12 viene messo in evidenza lo stanziamento del totale delle risorse previste per le azioni relative alle politiche attive per il lavoro, ripartite per genere.

Tab. 12

Aggiornamento e formazione personale occupato	Totale per azione	Uomini	Donne
Servizi di orientamento	1.348.890,34	531.462,79	817.427,55
Progetto E-gos	96.232,88	37.915,75	58.317,13
Protocollo anticrisi			
Comunicazione ed informazione	120.000,00	47.280,00	72.720,00
TOTALE	1.565.123,22	616.658,55	948.464,67

Le difficoltà incontrate nell'analizzare il bilancio di questo Ente sono quelle riscontrabili in tutti gli Enti Pubblici che non offrono servizi esterni. Alcuni aspetti però sono emersi e devono essere perfezionabili e più facilmente leggibili. Gli ambiti presi in esame – nello specifico - sono stati quelli delle Pari Opportunità, della Formazione e del Lavoro. Le azioni riportate nelle tabelle, così come le percentuali di ricaduta sugli *stakeholder*, sono state estrapolate – in linea generale - dal Bilancio Sociale, ma anche attraverso un capillare lavoro di analisi effettuato dall'Ufficio Ragioneria dell'Ente e da operatori amministrativi del Servizio Formazione lavoro, di concerto con il Centro Pari Opportunità. Questa nostra prima esperienza di Bilancio di Genere oltre che ad evidenziare la ricaduta delle scelte politiche nei due diversi generi, rappresenta anche un'opportunità per meglio articolare le future scritture contabili.

